ANNO XXXIV

Domenica, 21 Agosto 1881.

N. 229

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 28
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 90

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 20 agosto

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 28	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

BOLLETTINO POLITICO

Il manifesto del sig. Gambetta agli elettori del ventesimo circondario non è altro, a quanto pare, che il discorso della via Charonne, già divisato in ogni parte e non potuto profferire per il noto baccano dei radicali. In luogo di parlare loro dalla tribuna, egli scrisse il proprio pensiero ed espose in compendio il programma suo nel documento che il telegrafo ci annunzia. « Sempre avanti senza scosse nè violenze; mai indietro: » questa è la sua divisa. Colla quale formula l'oratore di Tours si distingue ad un tempo dai legittimisti e dai radicali. Degli orleanisti non si discorre più. Il conte di Parigi si è lasciato assorbire dal conte di Chambord. Ma, restano in piedi i bonapartisti, quantunque indeboliti dalle divisioni. Ora, la formola del signor Gambetta non è sostanzialmente diversa da quella dell'impero. Anche il principe Napoleone, anzi più forse il principe Napoleone che il sig. Gambetta, non vuole che si indietreggi e guarda sempre innanzi a se e anela al progresso senza scosse nè violenze. Salvochè il suo nome rappresenta il cesarismo e quello del signor Gambetta pretende di rappresentare la repubblica. Ma, se quest'ultimo vagheggiasse effettivamente la dittatura, o se l'indole della Francia bisognevole di un padrone e l'ambizione del più autorevole ed eminente suo uomo di Stato dovessero avere per effetto di condurla fatalmente ad una forma di governo autocratico, più non vedremmo alcuna differenza tra i due, fuori la seguente: che, cioè, l'uno è l'erede di una grande famiglia ed il continuatore di splendide tradizioni, nelle quali la sollecitudine per gli interessi del popolo ha grandissima parte, mentre l'altro è uomo affatto nuovo e che nulla vede al di là della piccola borghesia, donde scaturisce.

Di coteste due circostanze vuolsi tener conto, allorchè si riflette sopra la violenta e intollerante reazione dei radicali contro al signor Gambetta. Benchè gli uni si chiamino intransigenti e l'altro opportunista, e quindi accennino i loro nomi ad una evoluzione, o graduata, o rapida e violenta, tuttavia, ove si guardi oltre alla superficie, non si tarda a scoprirvi l'espressione dei sentimenti, delle passioni, degli interessi di due classi, fra le quali è da lungo tempo aperta la lotta in Francia. Tutti, e i seguaci del signor Gambetta, e quelli dei signori Clemenceau e Sigismondo Locroix, vogliono la repubblica. Ma vi possono essere varie forme di repubbliche, come vi possono essere varie forme di monarchie. I repubblicani rimproverano ai monarchici di essere divisi in legittimisti, orleanisti, bonapartisti. Però, nello stesso seno del partito repubblicano vi è una forma di legittimismo, come vi è una forma di orleanismo e di bonapartismo. Il signor Gambetta è il repubblicano orleanista; il signor Grévy è il repubblicano legittimista, che respinge il progresso indefinito ed esige dei capi-saldi nella costituzione dello Stato; i signori Clemenceau e Locroix sono i repubblicani bonapartisti, che si appoggiano sopra il quarto Stato. La lotta è la stessa. Solamente mutarono le denominazioni dei partiti.

S'ha un bel dire: « il signor Gambetta non sogna la dittatura ». Il fatto è che in sommo delle bocce di ogni elettore vi è il nome suo. Onde saremmo quasi portati a credere, in ispecie dopo le sconvenienti scene della riunione di via Charonne, provocate dalle grida di una parte del pubblico e ravvivate dalle insolenti ed ingiuriose apostrofi del signor Gambetta, che le elezioni non si facciano più sopra la questione obbiettiva della revisione, ma sopra il nome dell'ex-presidente della Camera. Qua, i gambettisti; là, gli avversari del signor Gambetta. Anche la Lega internazionale della pace, residente a Ginevra, avendo pubblicato un appello agli elettori francesi, lo conchiude colla raccomandazione seguente: « Non lasciatevi sedurre da alcun uomo ». L'accenno all'ex-presidente della Camera è tanto chiaro che non occorre commentarlo. Stimiamo nondimeno, a questo proposito, che possa interessare, eziandio in Italia, il manifesto della Lega internazionale. Onde ne riproduciamo il passo che si riferisce alla pace: « La questione più importante, più urgente, più difficile è la conservazione della pace. Nessuna guerra da intraprendere; non lasciatevi fuorviare sotto la repubblica, come vi siete lasciati fuorviare sotto l'impero. Ricordatevi del Messico; ricordatevi di Sédan; diffidate di Tunisi. Bando ai falsi sentimenti d'onore. Resistete a coloro che vorrebbero eccitarvi alla collera, alla vendetta. Non rinunziate all'Alsazia-Lorena; no, giammai. Ma deponete ogni pensiero di guerra. La loro liberazione sarà il frutto della pace ».

Bellissime esortazioni e degne della Lega internazionale della pace! Ma sarà fiato sprecato. Oggi nessuno pensa ancora a Tunisi ed all'Alsazia-Lorena, perchè sono tutti intenti a lacerarsi a vicenda. Domani, finita la lotta elettorale, si rideranno delle esortazioni della Lega come di puerili utopie.

LA POLITICA ESTERA DELL'ON. DEPRETIS

Qualche giorno fa, il ministero pubblicò con grande solennità una nota, da noi riprodotta, nella quale era detto ch'esso non riconosceva l'ufficiosità di alcun giornale, e per le sue comunicazioni col pubblico non si sarebbe servito che della *Gazzetta Ufficiale*.

Evidentemente la pubblicazione di quella nota era stata imposta dall'onorevole Mancini, ministro degli affari esteri, che volle ripudiare le notizie diffuse dal *Diritto* intorno alla partenza del Papa.

Noi, per verità, non abbiamo prestato alcuna fede a quelle dichiarazioni. Sappiamo che il ministero continua ad avere i suoi giornali ufficiosi, ai quali comunica le notizie quando gli torna comodo e che sconfessa e rinnega quando teme di essere compromesso.

Il *Popolo Romano*, per esempio, è stato sempre il fedele interprete del pensiero dell'on. Depretis, e perciò grande è la nostra meraviglia nel leggere le seguenti parole venute alla luce nel suo numero di ieri:

Alcuni diari hanno affermato che il progetto di una visita di S. M. il Re Umberto all'imperatore Francesco Giuseppe fu discusso più volte in Consiglio dei ministri e vivamente caldeggiato da alcuni ministri; ma che non si è avuto l'opportunità di prendere una deliberazione.

Noi abbiamo in proposito informazioni interamente contrario.

Il disegno in parola non sarebbe mai stato trattato in Consiglio dei ministri, imperocchè questo non poteva occuparsi di una voce messa in giro da corrispondenti di giornali esteri sulla fede di autorità molto discutibili.

Ci si aggiunge ancora che allo stato delle cose non è probabile che i consiglieri della Corona abbiano a prendere una deliberazione in merito.

Ci pare che il carattere ufficioso di queste informazioni non si possa mettere in dubbio. L'on. Depretis risponde, per mezzo del *Popolo romano*, agli uomini autorevoli e ai giornali di Destra e di Sinistra, che hanno, in questi giorni, propugnato la necessità di stringere vieppiù le buone relazioni fra l'Italia e l'Austria Ungheria.

E, quel ch'è peggio, risponde anche alla stampa austriaca, che trasse i più lieti augurii della probabilità di una visita di S. M. il Re Umberto a S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe.

Non basta; la risposta del *Popolo Romano* è aspra e scortese così nella forma come nella sostanza. Non si può dire più duramente che l'on. Depretis è contrario ad un viaggio di S. M. il Re in Austria, e non intende di consigliarlo e non è neanche disposto a tollerare che qualcuno dei suoi colleghi ne faccia menzione in Consiglio dei ministri.

Tale è l'impressione che si riceve dal breve articolo del *Popolo Romano*. Se ci siamo ingannati, desideriamo che ci si smentisca senza indugio, non per mezzo del *Popolo Romano*, ma per mezzo della *Gazzetta Ufficiale*. Importa a tutti di sapere se il *Popolo Romano* parla per proprio conto, oppure per conto dell'on. presidente del Consiglio.

Per verità, si è sparsa, da un pezzo in quà, la voce che il principale ostacolo ad un riavvicinamento all'Austria e alla Germania sia appunto l'on. Depretis. E questa voce è stata accreditata dagli articoli del *Popolo Romano*, tutti indirizzati, in questi ultimi tempi, a combattere il concetto d'un accordo con quelle due potenze, ed inspirati a sentimenti del più puro gambettismo.

I lettori conoscono la nostra opinione su quest'argomento. Crediamo che le alleanze non possano essere determinate che da uno scopo ben chiaro da raggiungere. E, della scelta del momento opportuno per conchiuderle lasciamo giudice il governo. Ma riteniamo che, anche senza trattati scritti e firmati, due potenze possano essere vincolate da sentimenti di vera amicizia e darsene delle prove. Queste sono le idee prevalenti in Italia, in Austria e in Germania, e contro le quali il fido Acate dell'on. Depretis fa, come si suol dire, una carica a fondo.

Noi ammettiamo perfino che l'onorevole presidente del Consiglio potesse smentire le notizie relative al viaggio del Re. Ne saremmo stati dolenti, ma, trattandosi di un argomento così delicato, avremmo taciuto. Ciò che ci pare strano si è, che l'on. Depretis abbia sentito il bisogno di dare alla smentita una forma così irritante.

Il fatto è grave, anche per le sue conseguenze all'estero. Spetta al governo di porgere qualche spiegazione che rassicuri gli animi. L'on. Mancini, ministro degli esteri, dovrebb'essere il primo a protestare contro quell'articolo malaugurato.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 19 agosto.

Iersera, compiuto lo spoglio dei voti riportati da' candidati al Consiglio comunale, il presidente del primo ufficio, comm. Attanasio, a norma di legge, proclamò gli eletti. Vi ho dato ieri l'elenco dei dieci nomi già scrutinati; aggiungo quindi oggi gli altri sei, anch'essi per ordine di voti:

Tajani Raffaele	voti	3,940
Principe Strongoli	»	3,901
Del Monte prof. Michele	»	3,866
Marchese di S. Marco	»	3 805
Duca di Montajaso	»	3 570
Scognamiglio Luigi	»	3,542

Furono anche scrutinati i nomi dei signori Enrico Robertella-Bausi (voti 1.467) e barone Sanseverino Quaranta (voti 438), pel caso che occorresse sostituire ai precedenti qualche altro eletto. E il caso avvenne. Ma i due supplenti rimasero in fondo all'urna.

Il caso fu questo:

A norma degli articoli 25 e 60 della leggi comunale e provinciale, l'eleggibile dev'essere elettore. Il de Bonis, osservava il Lapegna, presidente della terza frazione della sezione Chiaia, è iscritto nelle liste elettorali come *Teodoro* e non come *Teodosio*. Dunque, conchiudeva, egli è ineleggibile, e, quindi, i voti a lui dati, essendo nulli, bisogna proclamare eletto colui che, dopo il sedicesimo, avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Il primo presidente notò che, sebbene il prof. de Bonis fosse iscritto come Teodoro e non come Teodosio, pertanto tutte le altre generalità corrispondevano al professore Teodosio de Bonis, la cui candidatura era notissima.

Conchiuse, quindi, invitando l'Assemblea a non accettar la proposta del signor Lapegna; e l'Assemblea, infatti, aderì al suo desiderio, ritenendo eleggibile il professore de Bonis.

Grande battibecco ieri al Consiglio provinciale a causa delle concessioni pe' *trams* a vapore: trail relatore, l'on. Trinchera, il quale riferiva intorno alle proteste della Società del tramway, de' signori Frontini e Rotondo, e del signor Otlet, dichiarandole inaccettabili.

L'Ungaro presentò un ordine del giorno, col quale si concedevano alla Società di tramway tutte le linee, ma non fu appoggiato.

Il consigliere Pugliano propose la gara fra' concorrenti per la concessione di una nuova linea tra Napoli e Pomigliano d'Arco.

Il Consiglio respinse tutte le proposte, anche quella di accettare l'Otlet fra' concorrenti, e deliberò, con 20 voti contro 11 e 4 astensioni, di accordar la linea alla Società Amilhau-d'Ajout.

La Società dei *tramway* ha citato oggi la provincia innanzi al tribunale. La provincia ha scelto a suo avvocato l'onorevole Raffaele Tajani.

Sull'orribile misfatto di Capodimonte, del quale vi ho scritto ier l'altro e ieri, comincia a farsi la luce. Pare assodato che il giovinetto ucciso sia un tale Tommaso Broccolillo, figlio di una sventurata, Luigia Caruso, che dimora in un tugurio a S. Agostino della Zecca, N. 38.

Il patrigno di questo infelice, certo Antonio Reginella, invitato a lavorare con un suo compagno nell'edificio in costruzione a Capodimonte, nel giorno 27 luglio condusse seco quel ragazzo con sè.

Nell'ora del riposo, il Reginella diè al ragazzo alcune frutta per colazione; il Broccolillo, non trovandole sufficienti, chiese al Reginella due centesimi per comprar delle pere. Alla ripresa del lavoro, il ragazzo non ricomparve.

Il Reginella disse dapprima di aver prevenuto l'autorità della sparizione del Broccolillo; poi si contraddisse.

Il certo è che la madre ha riconosciuto negli abiti dell'ucciso, quelli che indossava suo figlio.

Intanto, dieci o dodici giorni dopo la sparizione del ragazzo, un operaio si lamentò co' suoi compagni del fetore che emanava l'acqua del pozzo, in cui poscia fu rinvenuto il cadavere. I compagni risposero che l'acqua invece era buonissima. Ma, pertanto, essi non ne bevevano, e mangiavano invece de' cocomeri per dissetarsi.

L'autorità ha creduto ritenere in arresto il Reginella, dubitando della totale veracità della sua asserzione, e il suo compagno Michele Merigliano.

Niente di nuovo intorno alla catastrofe di Ischia. Solo è stato arrestato uno dei marinai, perchè pare che abbia permesso al capitano Gorace di tenere il timone della barca a vela su cui erano imbarcati gli otto passeggieri.

Dimenticavo di trascrivervi l'ordine del giorno votato ieri dal Consiglio provinciale, intorno ad un indirizzo presentato dalla Deputazione per la ferrovia Napoli-Somma-Nola. Eccolo:

« La Deputazione provinciale è autorizzata a chiedere al regio governo la concessione della ferrovia Napoli Somma-Nola, stanziando nella parte passiva del bilancio la somma occorrente per la costruzione di detta linea e stanziando nella parte attiva la somma equivalente ai sussidi che vengono per legge. Rimane pure incaricata di sub-concedere la costruzione e lo esercizio all'autore del progetto approvato dal regio governo, purchè questo autore consenta a tutte quelle condizioni che varranno a tutelare nel modo più scrupoloso gl'interessi della provincia. E la domanda della concessione sarà avanzata dalla Deputazione dopo aver preso i preliminari accordi col sub-concessionario. »

LE ELEZIONI A PARIGI

Riferiamo dai giornali francesi, del 18, la descrizione delle scene avvenute nella riunione elettorale del Circo d'Inverno:

« Ier l'altro a Belleville, ieri al Circo d'Inverno. Decisamente i signori intransigenti, i quali, per la circostanza, sono venuti a portare il loro potente rinforzo alle diverse sette socialiste, non perdono il loro tempo.

« I Comitati repubblicani radicali che appoggiano le candidature dei signori Floquet e Lockroy, avevano organizzato ieri sera, alle otto e mezzo, una grande riunione al Circo d'Inverno.

« Sino dalle sette e mezzo, una folla considerevole si pigia nelle vicinanze del Circo, che può contenere tutto al più 4000 persone.

« In un batter d'occhio la sala è gremita. Gli astanti, poco pazienti, reclamano, qualche minuto dopo, la formazione dell'ufficio di presidenza.

« L'ingresso dei signori Floquet e Lockroy fa diversione. Essi sono accolti da applausi.

« Si procede alla formazione dell'ufficio di presidenza. Il sig. Aubert è nominato presidente, malgrado le grida di numerosi socialisti che si trovano nella sala, i quali urlano a squarciagola il nome del cittadino Paulard, il noto collettivista.

« Alcuni fra gli astanti cercano d'invadere la tribuna; essi sono respinti e scambiano alcuni pugni. La gente si frappone e la calma sembra ristabilirsi.

« Il presidente vuole approfittarne per completare l'ufficio di presidenza; appena dà di piglio al campanello, che echeggiano nuovamente le grida di: Paulard! Paulard! per alcuni minuti. Infine, il signor Aubert

---

26

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

Questo annunzio fu un colpo di fulmine per la povera Giulia, ma riuscì indifferente a tutti gli altri che ignoravano la segreta corrispondenza d'affetti tra la signorina Palmari e il capitano.

Questi era stato invitato dal commendatore Palmari a fargli visite. Qual meraviglia che si fosse ricordato dell'invito? Il capitano Barnoldi entrò, dunque, colla sicurezza di un uomo che non dubita di essere ben accolto. Scambiò alcuni complimenti colle signore e col commendatore; salutò con un lieve inchino il principe Stoberkoff, che conosceva soltanto di nome e di vista. Del resto, il commendatore si affrettò a compiere la presentazione.

— Il principe Stoberkoff, diss'egli: il capitano... il capitano... — Non si ricordava il nome, ma la moglie si affrettò a trarlo d'imbarazzo, aggiungendo il *Barnoldi* che mancava a terminare la frase del marito.

— Barnoldi, ripetè il commendatore; sicuro! Barnoldi. Aveva il nome sul punto della lingua. Ma che volete? Fra le altre mie disgrazie ho per quella di non ricordare qualche volta i nomi de'miei più cari amici, delle persone più rispettabili e più meritevoli di stima.

L'esordio aveva indisposto il capitano, il quale, tuttavia, da buon stratega andò a prender posto accanto alla signora Antonietta che sperava di rendersi propizia.

Da principio la conversazione fu poco interessante. Si parlò del caldo che incominciava a farsi sentire, delle prossime corse dei cavalli, della nuova commedia rappresentata al teatro Valle. Il capitano discorreva volentieri, e la vista dell'amata giovinetta lo rendeva eloquente. Giulia non osava guardarlo in faccia, ma Enrico attribuiva il turbamento di lei alla modestia propria di una fanciulla. Era la prima volta che egli si recava in casa Palmari; i due giovani non avevano avuto occasione di parlarsi che alla festa dell'on. Marcolini. Il principe Stoberkoff divorava in silenzio il dispetto cagionatogli dalla improvvisa interruzione della sua tirata poetica, ma se ne consolava, pensando che, probabilmente, se lo avessero lasciato seguitare, non avrebbe saputo dove andar a finire.

Il capitano e il principe, al primo incontrarsi, non erano riusciti simpatici l'uno all'altro. Enrico leggeva nell'occhio del principe qualche cosa di torvo; e viceversa, allo Stoberkoff non poteva piacere l'aspetto franco e leale del giovine ufficiale. Il commendatore stava sulle spine e lo rodeva l'impazienza di far pubblico il colpo da maestro da lui compiuto. Finalmente, non potè stare alle mosse, e, con bel garbo, cercò di portare il discorso sull'argomento che gli occupava la mente.

— Bravo, signor capitano, egli disse, Ella è stato un uomo di parola, e non può immaginare che piacere ci ha fatto con questa sua visita. È proprio vero, ha ragione il proverbio: le fortune non giungono mai sole...

— La mia visita è una fortuna soltanto per me, rispose Enrico, ma sarei lieto di conoscere ora la fortuna toccata al signor commendatore.

— Dica addirittura a tutta la mia famiglia, replicò il Palmari. Ella ci trova qui nella gioia, nel giubilo per un avvenimento che pone il colmo ai nostri voti.

— E sarei troppo indiscreto, domandò il capitano, se chiedessi la spiegazione di questo enigma?

— Tanto vale, disse il commendatore, ch'Ella ne sia informato. Già, domani, tutta Roma lo saprà. Signor capitano, le ho presentato poco fa il principe Stoberkoff, ma non ho detto tutto. Avrei dovuto aggiungere che anch'egli fra breve apparterrà alla mia famiglia...

— Non arrivo a capire, balbettò Enrico...

— La cosa è semplicissima, soggiunge il Palmari. Il principe Stoberkoff ci fa l'onore di stringere alleanza con noi. Egli è il fidanzato, il futuro sposo di mia figlia.

Enrico, per alcuni istanti, parve istupidito. Il primo movimento che fece fu di rivolgere lo sguardo a Giulia, ma la fanciulla non era più nella sala. Appena le parole del padre avevano accennato alla rivelazione che doveva distruggere le speranze d'Enrico, essa si era alzata, dicendo sotto voce alla madre che aveva da dare alcuni ordini, ed era uscita. Il capitano non trovò, sulle prime, parole da rispondere.

— Io non dubito, disse il commendatore, che questa notizia riuscirà gradita anche a lei.

Enrico esitò ancora a parlare, ma poi si rimise alquanto e rispose:

— Io auguro alla signorina Giulia tutte le felicità di cui è degna.

— A proposito, osservò il principe sorridendo, la mia fidanzata è scomparsa...

Non avea terminato di pronunziare queste parole che una vecchia cameriera accorreva gridando:

— Aiuto, soccorso! la signorina mentre saliva nelle sue camere è caduta in deliquio!

Il commendatore e la signora Antonietta si slanciarono anch'essi fuor della sala, dove rimasero soli il principe Stoberkoff e il capitano Barnoldi. Trascorsero parecchi minuti senza che si scambiassero alcuna parola. Ma negli occhi loro si palesava un odio intenso, feroce. Questo lo si spiegava nel capitano, il quale aveva davanti a sè il rivale che gli rapiva la donna amata. Ma nel principe non poteva nascere che da uno di quei presentimenti che vi balenano ad un tratto alla mente senza che sappiate rendervene ragione. Il principe, tanto per far qualche cosa, prese un giornale e fece le viste di essere assorto nella lettura. Enrico si avvicinò alla finestra; aveva bisogno d'aria e si sentiva soffocare in mezzo alle pareti di quella casa maledetta.

Dopo un quarto d'ora il commendatore rientrò sorridente:

— Non è stato nulla, disse; un lieve disturbo.... la commozione certamente. Povera bambina! è tanto sensibile! Ma ora sta meglio e domani sarà ristabilita. Mi duole, signori, di questo contrattempo.

Il capitano colse la palla al balzo. Era naturale che il commendatore e sua moglie desiderassero di stare presso la figlia inferma. La presenza degli estranei sarebbe stata inopportuna. Prese dunque commiato e s'allontanò dal villino, affrettando il passo, poco curandosi di essere raggiunto dal principe Stoberkoff, che anch'egli era uscito. E anche noi lo lasceremo andar per la sua via.

Giulia aveva riacquistato i sensi. Ciononostante si chiamò il medico, uno dei più autorevoli dottori della Facoltà di Roma, il quale rispose sollecitamente all'invito. S'informò di ciò che era accaduto, esaminò l'ammalata e fece una lunga dissertazione per dimostrare che il disturbo era dovuto a cause gastriche.

— Ma non ha febbre, soggiunse, e con questa ricetta rimetteremo la sposina in piedi.

Gli parve di aver detto una bella cosa, e fattosi portare carta, penna e calamaio, stese il *recipe*. (*Cont.*)

riesce a mettere ai voti il nome di Paulard, il quale è nominato vice presidente.

« In questo momento s'impegna una nuova battaglia; si espellono degli elettori i quali cercano di penetrare nella sala, sebbene non vi sia più un sol posto.

« I commissari fanno tutte le fatiche immaginabili a respingerli nei corridoi, che sono pure gremiti.

« Il sig. Paulard, il quale non sembra voler prender posto all'ufficio presidenziale, si degna nondimeno, continuando gli agitatori a reclamarlo con accanimento, di abbandonare il suo posto e di scender lentamente dalle gradinate. Egli si avanza sino ai piedi della tribuna e dichiara di rifiutare la vicepresidenza, perchè si crede eletto presidente dell'assemblea.

« In questo momento i commissari sono impotenti a contenere la folla che giunge da fuori, ed il circo è invaso dapprima dagli elettori i quali si pigiavano nei corridoi. I nuovi arrivati sono evidentemente amici del cittadino Paulard, poichè essi aumentano il tumulto colle loro grida: « Paulard! Paulard! » Quest'ultimo, incoraggiato da tale rinforzo, persiste a reclamare la presidenza. La piattaforma in cui si trova l'ufficio di presidenza, dalla parte riservata alla stampa, è allora invasa; la balaustrata che la proteggeva è abbattuta, e gli energumeni che danno quest'assalto, gettano in mezzo alla sala le sedie e le poltrone che si trovavano colà.

« In presenza di tali fatti, i signori Lockroy e Floquet si ritirano, seguiti dai membri del loro Comitato, cedendo il posto ai rivoluzionari.

« In mezzo ad una grande agitazione si riesce a nominare un nuovo ufficio di presidenza; il signor Paulard presiede necessariamente; gli si aggiungono i cittadini Jules Labusquière e Gouvenot.

« Al momento in cui tutti questi signori, contentissimi di trovarsi padroni della piazza, stavano per darsi ad un'orgia di discorsi più incendiari gli uni degli altri, si viene ad avvertirli che si sarebbe spento il gas e che tutti si dovevano quindi ritirare. Irritatissimi di non poter approfittare del vasto locale per la loro propaganda rivoluzionaria, i membri dell'ufficio si affrettano a redigere una protesta contro gli ordinatori e soprattutto contro il presidente della riunione, signor Aubert.

« Questa protesta dice in sostanza:

« I cittadini radunati nella sala del circo d'Inverno protestano energicamente contro il signor Aubert, il quale, di propria autorità e senza avervi alcun diritto, levò bruscamente la seduta senza permettere che parlasse alcun oratore.

« E protestano inoltre contro i maltrattamenti fatti subire ai cittadini John Laburquière e F. Dubois, dell'*Intransigeant* »

« Questa protesta, dopo le scene avvenute, è davvero sorprendente.

« Si fanno circolare nei gruppi fogli di carta per raccogliere le firme.

« La sala si vuota lentamente. »

Le nuove fortificazioni di Parigi

Il *Militär Wochenblatt*, prussiano, pubblica un articolo sulle fortificazioni di Parigi, da cui riferiamo i passi seguenti:

« La grande opera delle nuove fortificazioni di Parigi si è compiuta tacitamente, senza destare rumore, ma con tanta maggior potenza.... Considerata dal punto di vista strategico, ora, dopo che Parigi venne trasformata in un'immensa piazza d'armi, lo svantaggio dei confini dell'Ovest tedeschi spinti più in avanti, è quasi compensato; poichè Parigi stessa copre il centro, l'ovest ed il sud della Francia. Il 1870 rispose alle trattative del 1840 sulla necessità e l'importanza della fortificazione di Parigi. Mentre Napoleone nel 1814, se avesse posseduto una capitale fortificata avrebbe resistito vittoriosamente alla coalizione, nel 1870 gli eserciti tedeschi, dopo distrutti o paralizzati gli eserciti napoleonici, se non avessero dovuto far alto qui, avrebbero invaso irresistibilmente l'intera Francia. Può bensì sembrare giustificata l'asserzione che nell'avvenire non sarebbe possibile collocare la linea di avamposti nemica colà dove nel 1870 era situato il confine estremo delle truppe d'investimento tedesche, poichè il maresciallo che comanderebbe Parigi avrebbe una superficie di circa 220 miglia quadrate tedesche. Pel comandante in capo di Parigi è facile organizzare con rapidità e senza essere osservato sortite in grandi proporzioni, mentre gli assedianti, per farvi fronte sono in grado di operare un concentramento soltanto a grande arco, e qui potrebbe facilmente darsi il caso che, nelle sortite dirette con molta energia, i corpi dell'esercito assediante subissero taluni insuccessi, poichè non si ripeterà mai il caso dell'ultima guerra che, Parigi investita, non potesse disporre che d'un solo corpo d'armata (quello di Vinoy). È però molto dubbio ancora se si possa bloccare efficacemente la capitale francese, come venne proposto, con parecchi eserciti concentrati le comunicazioni dei quali siano mantenute da divisioni di cavalleria.

« Se risulta quindi da quanto precede che sarebbe un còmpito gigantesco assediare Parigi, d'altra parte la difesa di questa piazza, ch'è la più fortificata del mondo, concepita ed attuata in grande, richiede un genio militare di prim'ordine; e non basta qui l'energia d'un Gambetta, il quale presumeva di voler organizzare la vittoria.

« Noi tedeschi abbiamo un conforto nel dubbio ben giustificato che i francesi possedano questo genio, e sarebbe ad ogni modo prematuro pel nostri vicini riconoscere una guarentigia della inespugnabilità di Parigi nelle sue nuove fortificazioni.

«... Non si può sperare che gli eserciti francesi scompariscano come nel 1870, anzi si deve supporre che vi sia tempo abbastanza per raccogliere un grande esercito per la difesa; poichè, anche nel caso più sfavorevole per la Francia, i quartier-generali di Amiens, Rouen, Le Mans ed Orléans potrebbero benissimo inviare colle ferrovie 100 000 uomini di truppa di linea ed un numero doppio di truppa territoriale Per penetrare nel cuore della Francia, non solo è necessaria la sconfitta decisiva delle armi francesi, ma altresì di rovesciare la forte barriera che si oppone in forma di fortificazioni gigantesche lungo i confini settentrionali ed orientali, cioè, i confini dai quali soltanto si può effettuare un attacco tedesco. Infatti, non solo intorno a Parigi, il militare tedesco osservatore, scorge estendersi e rafforzarsi la cerchia della difesa; oltre ai nuovi campi trincierati di Espinal e Belfort, di Langres e Besançon, alla linea di La Fère, alla posizione trincierata di Rheims, alle fortezze di Verdun e di Toul, circondate da nuovi e formidabili forti, all'altipiano fortificato di Haye, alle opere permanenti che presso Nancy difendono la Mosella, ed a quelle situate alle sponde della More, si oppongono ad un attacco nemico in un'altra direzione sulla Côte d'Or, i campi trincierati di Dijon e, più oltre, ai sud quelli di Lione. Sebbene alle antidette opere di fortificazione siano state aggiunte soltanto in parte nuovi lavori, tuttavia col semplice ampliamento che subirono, colla solida costruzione e coll'opportuno armamento divennero elementi importantissimi, che devono esser tenuti nel debito conto pel grande problema in cui si tratta del bene o del male di nazioni ».

DA COSTANTINOPOLI

È cosa nota che il processo contro Midhat pascià e soci, supposti autori del suicidio di Abdul Aziz, era realmente diretto contro l'ex-sultano Murad, il cui stato mentale è migliorato assai da qual he tempo. Scrivesi a questo proposito alla *Oesterr. Corresp*:

« Il sultano è convinto che Murad e sua madre cospirano, o almeno che dei cospiratori vogliono servirsi dell'ex sultano per giungere ai loro fini. L'atto d'accusa contro Midhat pascià e i suoi compagni conteneva un passo in cui Murad e la madre erano rappresentati in termini assai palesi come i veri fautori dell'assassinio di Abdul Aziz. Sembra inoltre che Mahmud Damat e Nuri pascià, sotto minaccia di essere strangolati, abbiano firmato un documento in cui si dice che hanno fatto uccidere il sultano Abdul Aziz *dietro ordine dell'ex-sultano Murad*. Si è perciò riaperta un'altra inchiesta a Corte. Il Fetva-Eminè, che si rifiutò di rilasciare il *fetva*, o ordine pel supplizio capitale di Midhat, fu invitato quale ospite a Yildiskiosk, dove abita Abdul Hamid e riceve colà tali onori militari da giustificare la credenza essere quel sommo funzionario religioso nient'altro che un prigioniero. I sei ulema, che abitavano nel quartiere del sultano Maometto, sono stati arrestati. Oltre a ciò vennero arrestati e carcerati parecchi servitori.

« Giova rammentare pure che, quando il sultano Murat diede segni di alienazione mentale, e il Consiglio dei ministri decise la sua deposizione e la nomina di altro sultano in base al Ceri, Midhat, allora ministro presidente, si rivolse ad Abdul Hamid, offrendo a lui il trono, a patto che lo avrebbe restituito a Murad, quando questi avesse riacquistata la salute e la piena intelligenza. Abdul Hamid vi si rifiutò. Allora Midhat dichiarò che il Consiglio dei ministri si sarebbe rivolto al fratello di lui, Reshid effendi, nel caso non accettasse la condizione accennata. Dietro consiglio delle persone che lo circondavano, Abdul Hamid si rassegnò a firmare la convenzione con Midhat. Poco dopo, Midhat fu esiliato, avendo rifiutato di consegnare l'atto firmato dal sultano, che lo rivoleva. Midhat aveva dichiarato che l'atto trovavasi negli archivi di Stato presso il palazzo della Porta. Il processo ultimo fu dunque architettato per rovinare Midhat e poi sbarazzarsi dell'ex-sultano Murat. In tal caso Abdul Hamid non avrebbe più sospetti; ma i suoi timori si rivolgono anche su Izzedin e sui figli dei due suoi predecessori. »

Il fatto di Damasco

L'*Egyptian Gazette* dà la seguente versione sull'affare del console di Francia a Damasco:

I francesi hanno una volta di più la generosità di alimentare le conversazioni in Soria, conversazioni che cominciavano a languire dopo esaurita la questione del Hauran e che sembra decisa la sorte di Midhat pascià. Ecco quanto è avvenuto:

Il sig. Flesch, il console della repubblica, il quale, stante il suo ingegno ad inventare delle « quistioni » meriterebbe di passare ambasciatore, aveva ottenuto soddisfazione nell'affare Torcy, e di più aveva dato a Damasco, per la prima volta da qualche anno, una grande festa nazionale. Egli passava per la via Salahiyed in quello stato di soddisfazione di sè medesimo che può provare un fabbro di villaggio che riesci a fare qualche nuovo capo d'opera.

Un caso fatale volle che il sig. Flesch notasse che una delle sentinelle di guardia alle porte dell'ospedale militare, aveva omesso di fare il saluto. Egli inviò tosto i suoi *cavass* per informarsi della ragione di questa dimenticanza. A cominciare da qui, le narrazioni divengono contraddittorie. Secondo la versione del console, il soldato avrebbe risposto ch'egli non aveva l'ordine di salutare un *giaour* (infedele); allora il console diede l'ordine ai suoi *cavass* di disarmare il soldato e di batterlo, cioè ch'essi fecero, e l'onore della repubblica francese essendo così vendicato, il sig. Flesch ritornò a casa. Quindi si recò dal *muchir* per chiedere soddisfazione. Questo ufficiale lo ricevè freddamente, gli disse che essendo un'autorità militare, egli non poteva ricevere lagnanze da un console e lo rinviò al *vali*.

L'indomani mattina, il sig. Flesch si recò infatti dal vali, e qui gli si oppose una domanda di spiegazioni sui motivi che lo avevano spinto a commettere un atto sì contrario agli usi, quanto è quello di disarmare una sentinella. Dopo una lunga e vivace discussione, nella quale il vali negò che il soldato avesse detto la frase di cui era accusato, tutto l'affare fu rinviato a Costantinopoli.

La versione data dalle autorità turche è, che il soldato aveva fatto il suo dovere, non salutando, poichè egli non era ad un posto di guardia e faceva soltanto l'ufficio di guarda-malati. Inoltre, esse si dicono in grado di fornire testimoni per provare che i *cavass* non erano presso alla vettura per poter riferire le parole insultanti attribuite al soldato, che quelle parole non erano state pronunciate, e che i *cavass* avevano tosto ricevuto l'ordine di battere il soldato. È certo che l'affare non è senza gravità e che dovrà essere ora esaurito fra Parigi e Stambul. Intanto Osman pascià telegrafò che il soldato fosse immediatamente sottoposto ad una Corte marziale per non aver ucciso i *cavass*.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Campagnano di Roma, *20 agosto*. — Ier l'altro finalmente fu riunito il Consiglio comunale dal R. delegato straordinario, ossia 13 giorni dopo i tre mesi prescritti dalla legge. Il corpo elettorale fu obbligato a fare le elezioni con le vecchie liste, perchè il R. delegato, anzichè affrettarsi a far le nuove, vero e principale còmpito delle sue attribuzioni, ha avuto ben altre cose di cui occuparsi. Ma di altre illegalità ed enormezze non è luogo per ora a parlare. Le autorità competenti, a forma di legge, saranno chiamate a giudicarne nell'interesse del comune e la responsabilità cadrà su chi deve cadere.

Ciò che oggi pone il colmo alla tristezza ed irritazione della popolazione si è il vedere che nell'adunanza consigliare di ieri, eletta e proclamata la nuova Giunta, il R. delegato si è ricusato di rassegnare l'ufficio all'assessore anziano comm. Pietro Venturi, dichiarando spettare tuttora a lui l'amministrazione e la direzione del comune, a carico del quale, non v'è bisogno di dirlo, sta lo stipendio del R. delegato, compreso quello di quattro nuovi impiegati nell'ufficio di segreteria, non si sa perchè, aumentati a carico dei contribuenti.

E si aggiunga che, con la meschina raccolta di quest'anno, non sapremo come pagare le tasse che dovranno essere anche aumentate in seguito della saggia amministrazione straordinaria delegatizia.

In breve. La legge comunale e provinciale art. 10 e seguenti concede ai comuni d'Italia un'amministrazione autonoma composta dei proprii cittadini contribuenti; la stessa legge limita il potere d'un R. delegato a tre mesi. Ora i tre mesi sono decorsi da 13 giorni e noi, oltre 3000 liberi cittadini del regno d'Italia siamo posti fuori della legge, privati del godimento dei diritti costituzionali e governati da un potere dispotico.

Il prefetto acconsente, il ministero dell'interno sembra non abbia nè autorità, nè competenza a far diritto ai nostri giusti reclami, e così è trattata la provincia romana sotto il regime riparatore del ministero Depretis.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Diamo il manifesto del Comitato gambettista di Belleville:

« Cittadini,

« I Comitati repubblicani radicali del 20° circondario si associano energicamente alla protesta del loro candidato. Non dipende da un pugno di mariuoli, venuti non si sa da dove, di disonorare il suffragio universale, di attentare ai diritti dei cittadini, di sostituire tumulti selvaggi alla discussione. Ci rimane la libertà del voto, e non si troverà nel 20° circondario un repubblicano degno di questo nome, il quale non vorrà vendicare, il 21 agosto, col suo suffragio al cittadino Gambetta, il diritto di riunione violato e la libertà della parola oppressa.

« Concittadini,

« Il nostro 20° circondario non figurò sinora all'avanguardia della democrazia per subire senza protesta i vili attentati d'una turba senza onore e senza patria.

« Viva la Francia!

« Viva la repubblica! »

GERMANIA. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce, approvandolo, il giudizio del *Moniteur universel* sulle parole di Gambetta relative alla politica estera ed all'Alsazia-Lorena. Il *Moniteur* dice che quelle parole furono accolte con un immenso scoppio d'ilarità in Europa; ma non solo Gambetta, esso aggiunge, la Francia intera si renderebbe ridicola, se credesse di aver trovato la stoffa d'un Talleyrand, nell'uomo il quale fa sul serio quelle *tirades* sentimentali.

— Si assicura che l'imperatrice Augusta passerà la sua convalescenza a Carlsruhe, dove l'imperatore si recherà a raggiungerla nella seconda metà di ottobre.

— Il *Tageblatt* di Berlino riferisce il nuovo proclama del presidente di Marienwerder, che ordina l'immediato scioglimento delle riunioni, dove si eccita all'odio fra le varie classi della popolazione e l'arresto delle persone colpevoli di questo delitto. Si direbbe quasi, osserva il *Tageblatt*, che le nostre autorità non riescono a scongiurare gli spiriti evocati sciaguratamente da Stöcker, Ruppel ed Henrici.

— Si assicura che il cardinale Jacobini non permise al nuovo vescovo di Treviri, dott. Korum, di recarsi, prima di partire, all'ambasciata di Germania.

— A Marienburg (Prussia) sabato sera ebbe luogo un'importantissima radunanza, nella quale fu con felice successo iniziato un concordo e comune procedere di tutte le frazioni liberali nella imminente campagna elettorale.

A mezzogiorno precedette una privata conferenza di rappresentanti di tutti i circoli elettorali della Prussia occidentale. In tale conferenza venne formulata la seguente risoluzione da presentarsi nella radunanza pubblica:

« La radunanza invita tre signori, da eleggersi nel suo seno, di compilare dopo proclamata l'epoca delle elezioni un manifesto elettorale, nel quale gli elettori liberali della Prussia occidentale siano eccitati a porsi d'accordo nel senso dell'odierna adunanza a portare candidato in tutti i circoli elettorali un liberale, il quale abbia la maggiore probabilità di fronte ai comuni avversari di raccogliere i maggiori voti, e di cooperare concordi ed uniti per la di lui elezione, senza riguardo alla frazione cui appartiene il candidato ».

Alla sera la radunanza approvò ad unanimità la proposta mozione, dopo un discorso di un'ora e mezza di Rickert, applauditissimo. Furono eletti Rickert Loeb e Ketzler, rappresentanti le tre frazioni liberali, per compilare il manifesto elettorale.

I giornali liberali salutano con viva soddisfazione l'esito della radunanza di Marienburg e si ripromettono un favorevole successo nelle elezioni, mediante l'iniziato accordo, che condurrà alla formazione di un grande partito costituzionale di opposizione — unico mezzo per tutelare efficacemente il sistema parlamentare e la libertà costituzionali in Germania.

RUSSIA. — La ratifica del trattato di Kuldscha avrà luogo ad Alessandria.

— Il progetto per l'abolizione dell'imposta sui passeggieri fer oviari venne già presentato al Consiglio di Stato. Nel caso che questo lo approvi, l'imposta sarà abolita col 1° gennaio 1882.

— La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo:

« Tempo fa comparve nel *Voltaire* una lettera d'un socialista russo, che dichiarava, con sufficiente disinvoltura, che la lotta contro il presente governo verrebbe continuata colle stesse forze e nello stesso modo come contro il governo passato. A Pietroburgo fu presa allora altrettanto poca notizia di queste parole come prima e dopo se ne prese dell'attività giornalistica di Leo Hartmann. Il governo russo sa e sapeva troppo bene, a quale disinganno si sarebbe esposto, se avesse domandato una estradizione a certe potenze amiche, e perciò si limitò a rendere attenti i rispettivi governi delle mene dei nichilisti, nel mentre agenti secreti russi osservavano i passi dei congiurati. Ora, però, giunse a Pietroburgo la notizia d'una voce, che si sparse a Ginevra ed a Parigi, e che, per quanto sembra inverosimile, merita di attirare tutta l'attenzione delle autorità locali. Premetto, che non faccio che ripetere una voce; garantisco però che questa voce pervenne da Ginevra a Pietroburgo e che fu sparsa dai socialisti russi residenti a Ginevra con quale intenzione è impossibile di scandagliare. Un russo, buon patriota, dimorante lungo tempo a Ginevra ebbe occasione di frequentare i circoli socialisti. Poco a poco gli venne comunicato quanto segue: Una parte della nobiltà russa sarebbe irritata della tutela e severità del presente sovrano ed avrebbe deciso di sbarazzarsene. A tale scopo i malcontenti si sarebbero messi in relazione con certo « Circolo » socialista e lo sovvenzionerebbero con ingenti somme di danaro alla condizione, che, non soltanto l'imperatore, ma anche suo fratello Vladimiro vengano spacciati. A successore di Alessandro III verrebbe nominato il presente grande ammiraglio Alessio, il fratello minore dello czar attuale. I nichilisti dissero inoltre che, se vuolsi cercare il capo della congiura, bisogna fare delle indagini nei più alti circoli; presso gli studenti e simile gente non si troverebbe nulla d'importante. »

ROMA

Espropriazioni. — Il funzionante da sindaco ha diramato la seguente notificazione:

« Il comune di Roma ha fatto domanda all'autorità governativa affine di ottenere la dichiarazione di pubblica utilità, per ampliare e sistemare la parte della piazza del Pantheon compresa fra le vie del Seminario e dei Pastini e allineata colla via della Minerva.

« La domanda ha per oggetto la espropriazione degli intieri stabili cadenti sulla linea del taglio, comprese le frazioni residue, a senso dell'art. 22 della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica.

« Il Consiglio comunale, nella seduta 5 agosto corrente, approvò il piano di esecuzione dell'opera suddetta, piano che si trova depositato nell'ufficio della segreteria generale di questo municipio e che comprende i documenti seguenti:

« 1. Il processo verbale dell'adunanza del Consiglio comunale 5 agosto 1881.

« 2. La domanda del comune per ottenere il regio decreto di dichiarazione di pubblica utilità.

« 3. La relazione tecnica e la stima sommaria dell'opera da eseguirsi.

« 4. La pianta del progetto colle particelle degli stabili da espropriarsi.

« 5. I certificati del censo colle indicazioni catastali degli stabili suddetti e qui appresso notati.

« Tali documenti sono visibili dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per giorni 15, cominciando da ieri.

« Chiunque potrà prenderne cognizione e, durante questo periodo, indirizzare al sindaco le osservazioni o i reclami che stimasse di fare per gli effetti degli articoli 5 e 18 della citata legge sulle espropriazioni. »

Gli stabili da espropriarsi sono cinque, e appartengono all'arciconfraternita del SS. Crocifisso in San Marcello, ai signori Gaspare Stoppa, Marinsi G. B., Morelli Giuseppe, e alla signora Fontanarosa Chiara.

Amor coniugale. — Il bracciante Pagliari Costantino, nella sua abitazione al vicolo del Polveraccio adiratosi con la moglie per alcune osservazioni da questa fattegli per cagione d'interesse, munitosi di un sasso la percosse alla testa, cagionandole una ferita, dichiarata guaribile in 10 giorni. L'amoroso marito si diede alla fuga, ma, inseguito dalle guardie, venne arrestato a Ponte Quattro Capi.

Incendio. — Circa le ore 10 antimeridiane del giorno 16, in Rocca di Papa, e precisamente in regione Colle delle Fratte, sviluppavasi un incendio in una macchia di proprietà del comune.

Accorsi il sindaco, i RR. carabinieri e una ventina di contadini sul luogo, lo poterono circoscrivere in poco tempo. Il danno è di circa 1200 lire.

Delitto o suicidio? — Ieri mattina presso la località nominata l'*Albero bello*, a 2 chilometri da porta del Popolo, fu estratto dalle acque del Tevere il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di 28 o 30 anni; statura giusta, capelli neri, giacca color caffè, in avanzata putrefazione. La giustizia informa.

Terza retata. — Vennero operati altri 50 arresti, per misure di pubblica sicurezza. Bene e avanti.

Sequestro di cosa illecita. — La questura, per mezzo dei suoi agenti, ieri mattina fece sequestrare in un negozio di chincaglierie, di pipe e bocchini di schiuma, in via del Corso, uno di questi ultimi, esposto al pubblico in una vetrina, perchè di forma rappresentante una oscenità. Il fatto è stato deferito al potere giudiziario. Non istarebbe male una buona lezione.

Rissa e coltello. — In Olevano Romano, per questioni di giuoco, vennero a litigio Santini Raffaele, d'anni 18, muratore, e Buttarelli Attilio, d'anni 22, pastore. Quest'ultimo, con coltello proibito, produsse tre ferite all'avversario, dandosi poi alla fuga. Fortunatamente le ferite sono di poca importanza.

E sempre il giuoco! — Anche in un'osteria in via dei Cappellari, per motivi di giuoco, nacque una rissa tra lo scultore Caciolli Giuseppe, d'anni 20, e Benaldo Umberto. Questi, con arma tagliente e perforante, irrogò una ferita alla coscia sinistra del Caciolli, giudicata sanabile in 20 giorni. Il feritore si diede alla fuga.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti dal concerto comunale questa sera, in piazza Colonna, dalle ore 9 alle 11 pomeridiane:

1. « I Granatieri, » marcia — Mascetti.
2. « Aida » gran pot-pourri — Verdi.
3. « Tannhauser, » sinfonia — Wagner.
4. « Rienzi, » gran pot-pourri — Wagner.
5. Buffoneria musicale (cani e gatti) — Valtzer.
6. Gran marcia militare dedicata a don Luigi re di Portogallo — Buttero.

Programma dei pezzi che gli alunni dell'Orfanotrofio comunale eseguiranno al Pincio domenica 21 corr. alle ore 5 1/4 pom.:

1. Marcia.
2. Sinfonia del Nabucco, Verdi.
3. Concerto per clarino sul « Trovatore » Verdi.
4. Mazurka.
5. Finale 3° dell'opera « Violetta » Verdi.
6. Polka nel ballo « Excelsior » Ma-

Stato civile — Nati e morti denunciati il 20 agosto 1881:

Nati 10, compresi 3 nati-morti.

Morti 23, dei quali 7 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Cerasari Luigi fu Vincenzo, d'anni 68 — Ocelli Domenico fu Costantino, 63 — Ciampi Chiara, vedova Sanguinetti, 61 — Zuppardi Filomena di Giuseppe, 13 — Rosalbi Giulia di Silvestro, 22 — Franceschi Alessandro fu Francesco, 33 — Gabbi Angelo fu Giuseppe, 66 — Cerroti Natalia di Francesco, 41 — Tondini Maria fu Luigi, 33 — Grazia Agnese vedova Micheli, 80 — Bertoni Orazio fu Luigi, 75 — Fontana Ignazio fu Giovanni, 68.

Morti negli ospedali.

Pennesi Caterina fu Giuseppe, d'anni 32 — Mari Margherita fu Antonio, 20 — Montanari Luigi fu Girolamo, 29 — De Angeli Angelo fu Francesco, 70.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo al pubblico che stasera, al teatro Quirino, ha luogo la serata della valente prima attrice giovine signorina Malia. C'è grande curiosità di udire il nuovo lavoro del signor Montecchi: *Caracalla*, del quale si pronosti a bene.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. M. il Re all'Esposizione di Milano. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 19:

« Il Re ieri sera venne a Milano e pernottò nella Villa Reale, cioè, nel centro dell'Esposizione. Questa mattina verso le 6 fece una nuova visita all'Esposizione, accompagnato dal generale De Sonnaz. Appena entrato, venne ricevuto dal nostro sindaco, dal comm. Maccia e da altri membri del Comitato e volle, per primo, visitare il pane dei contadini, esposto nel salone. Il sig. cav. F. Massara, chiamato espressamente, fornì a S. M. molti ragguagli su questo pane.

« Durante la visita, una Commissione costituita dal comm. Chizzolini, dal conte Raffaele Rusca e dal signor Anacleto Baroggi si presentò a S. M. per invitarla ad assistere all'inaugurazione della Mostra degli animali che avrà luogo nel p. v. settembre. Sappiamo che il Re con molta soddisfazione accettò l'invito.

« Alle 9 1/4, Sua Maestà ripartiva per Monza. »

Incendio. — Leggesi nella *Nazione* del 20:

« Nella notte tra il giovedì e il venerdì si ebbe a deplorare un gravissimo incendio a Peretola.

Verso il tocco e mezzo venne avviso ai nostri pompieri che il fuoco erasi appreso al mulino a vapore esistente in quella terra, tanto che in breve ora partirono alla volta di Peretola carri, macchine e pompieri, col loro bravo comandante cav. Giovannozzi, il quale, non curando la malattia che lo affligge, si trattenne sul posto per dodici ore.

Arrivati i pompieri sul luogo, si accorsero dal divampare delle fiamme che occorrevano altre macchine, ed altre macchine vennero con il tenente Papini e il sottotenente Banchi.

L'incendio erasi appreso al vasto fabbricato del mulino situato in mezzo a molti caseggiati presso la piazza di Peretola. Le campane del villaggio suonavano a stormo, e ci volle tutta l'abilità dei nostri pompieri per potere, in breve ora, in mezzo a mille difficoltà, circoscrivere l'incendio che aveva già principiato ad apprendersi ad una delle case annesse, quella del signor Cenni. L'incendio distrusse le impalcature del primo e del secondo piano e la tettoia, che caddero con orrendo fracasso e aumentarono lo spavento della popolazione. Di mille sacchi di farina e grano si riuscì a salvarne 900, che spettavano alle sussistenze militari, ufficio che teneva in affitto per suo uso il molino.

Il molino stesso è di proprietà di una Società composta del marchese Scipione Capponi e degli ingegneri Duranti e Marchi. Danni sensibilissimi risentirono le macchine dei ventilatori e i meccanismi dei motori. Si ignora la causa che produsse quell'incendio. »

Arresto. — Leggesi nella *Nazione* del 20:

« È stato arrestato a Lugano quel Giuseppe Grassi di anni 63, di Firenze, che, nel 3 agosto 1877, fu condannato in contumacia dalle assise di Firenze, insieme a Baccio Bandinelli, a dieci anni di casa di forza e all'interdizione dal pubblico servizio per peculato continuato per la somma di L. 150,000 a danno della Banca nazionale toscana, della quale erano ambedue impiegati.

Il Grassi teneva in Svizzera sotto finto nome un'impresa di vetture di rimessa.

Sembra che la sua causa sarà nuovamente trattata alle assise nel prossimo ottobre. »

Gli assassini di una fattucchiera. — Leggiamo nel giornale *Politica e commercio* di Messina del 18:

« Siamo al 1870. Esiste in Casal M l no una donna, uno di quegli esseri che nel gesto, nella fisonomia, negli atti della vita si fanno battezzare per maghe, megere, fattrici d'incantesimo, ecc.

« Era costei Bartola De Luca, la quale era ritenuta per ispiritata ed in intime relazioni con satanasso.

« Molino è stato sempre il paese dove la bachicoltura ha avuto il sopravvento. — Dal 1867 in poi però, il *nutricato* non dava più buoni frutti a quei terrazzani. Si credette fermamente che la comare del diavolo, la Bartolazza De Luca (come la chiamavano), era quella che non faceva riuscire le cose a modo — e cotale credenza si avvalorava nelle frasi che la stessa, a quando a quando, mozzicava fra' denti contro coloro che non la soccorrevano.

« Nel 1870, a colpi di scure, la vecchia Bartola veniva barbaramente decollata.

« Nulla si seppe degli autori dell'assassinio; mistero su tutta la linea! L'odio che generalmente si nutriva contro la Bartolazza, creduta da quei bifolchi cugina carnale del diavolo, fe' tacere tutti. Alcuni accusati, a quell'epoca, furono rimessi in libertà, non constando della loro colpabilità.

« Ma il tempo svela ogni cosa, ed infatti dopo 11 anni, mercè le attive indagini degli agenti della pubblica sicurezza a cavallo e dei carabinieri di Galati, si colsero nella rete cinque individui complici del misfatto, giacchè l'autore principale è morto nel decorso. »

Un cane a Bergamo. — Leggesi nell'*Eco di Bergamo* del 18:

« Ieri in ogni parte della nostra città non si faceva che parlare di un fatto dolorosissimo accaduto durante la notte.

« Un grosso cane dal color grigio scuro, verso le otto ore per la porta di S. Ales-

sandro era entrato nella città nostra e durante la notte andando a zonzo per le vie aveva morsicato ben undici persone.

« Dicesi che il cane sia fuggito rompendo la catena da una casa di campagna del comm. Bolis. Ora è stato chiamato un colono del medesimo per verificare il fatto.

« L'accalappiatore Signorelli che, come risulta dal sopra citato elenco, è nel numero dei morsicati, tentò ieri sera, verso le nove ore, di prendere nel laccio il cane, ma disgraziatamente non riuscì, e qual che è più nella lotta riportò una profonda ferita lacero contusa alla mano sinistra. Invano allora diversi cittadini invitarono alcuni carabinieri della città alta ad inseguire ed uccidere col revolver l'animale, essi si rifiutarono dicendo che l'ora era troppo tarda e che, dai regolamenti, non era loro permesso di fare uso delle armi da fuoco per un caso simile. Il cane intanto continuava a far strage, e vittime di lui furono pure tre altri cani, i quali vennero poi rintracciati e rinchiusi allo stabulatorio in osservazione. Finalmente verso le 3 e 1/2 della mattina due guardie ed un appuntato di P. S., meno timorosi di andar contro al regolamento, imbattutesi in via Pignolo nel grosso animale gli scaricarono contro le armi e lo stesero morto.

« Sappiamo che ieri si è chiamato telegraficamente un distinto professore di veterinaria perchè venga tosto ad analizzare il cadavere dell'animale e veda se esso era affetto da idrofobia. Dio voglia che non lo fosse. »

Un militare sotto il treno — Leggiamo nel *Corriere di Cremona*, del 18 corrente:

« Un triste fatto accadde ieri sera lungo il tronco di ferrovia Cremona-Codogno. Un militare, certo Argenton Rodolfo, nativo di Bassano, nel Veneto, caporal maggiore nel secondo battaglione d'istruzione ad Asti, gettavasi tra Pizzighettone e il Fabbe come sotto il treno proveniente da Piacenza e che giunge alla nostra stazione alle 0 42. Il personale del treno, nè i viaggiatori non avvertirono alcun urto: e solo più tardi, da un guardiano che percorreva la linea, venne avvertito il triste avvenimento. La testa fu trovata a qualche metro di distanza dal corpo.

Il disgraziato trovavasi da alcun tempo in licenza. Gli si rinvenne indosso una lettera con un ritratto di donna. Nella lettera dichiarava che si era tolto la vita volontariamente; ma tace sulle ragioni che lo spinsero al disperato proposito. Vi si esprime il desiderio che vengano con lui seppelliti il ritratto ed una ciocca di capelli che teneva nel portafogli.

Pare che si tratti di un amore sventurato. »

Una signora scomparsa. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 19:

« Abbiamo ieri annunciato come la questura avesse potuto mettersi sulle traccie della signora scomparsa giorni sono dall'Albergo Milano, senza dire addio ad alcuno, abbandonando il marito e tre teneri figliuoletti.

« Questa signora, nativa di Vienna, moglie ad uno dei più reputati banchieri di Venezia e molto appariscente, aveva, a quanto pare, contratta amicizia ai bagni di Andorno con un signore elegante, pure ammogliato con figli.

« Alla mattina in cui la signora era scomparsa, erasi veduta una carrozza della Società anonima degli omnibus sostare, colle tendine calate, in prossimità dell'Albergo Milano.

« In quella carrozza v'era un uomo: chi fosse costui si può facilmente indovinare.

« Entrata la signora nella carrozza, il cocchiere ebbe ordine di prendere la via di Chiasso: e così fu fatto.

« Il povero marito della infida signora ora è partito per Venezia, onde ottenere la separazione legale.

« Da ulteriori notizie abbiamo che, tanto quella signora quanto il suo complice, furono fatti segno, nell'Albergo in cui avevano preso alloggio, ad una ostile dimostrazione, per cui partirono tosto per Parigi. »

Cenno necrologico. — I giornali di Genova annunziano la morte colà avvenuta del dottore Matteo Ansaldo, uomo egregio che tenne anche importanti uffici nel comune e nelle Opere pie. Era medico consulente della Casa reale.

Secondo Congresso italiano per la proprietà letteraria. — L'Associazione tipografico-libraria italiana, residente in Milano, dovendo tenere la sua seduta annuale nel prossimo settembre, ha risoluto di occuparsi di nuovo della proprietà letteraria. L'imperversare delle contraffazioni e delle falsificazioni negli ultimi tempi, ha commosso non solo il mondo letterario, ma tutte le persone colte nel nostro paese. È questa una vergogna, un oltraggio alla civiltà nazionale che importa far cessare. Giacchè negli altri paesi ogni studio si rivolge a mettere in salvo le relazioni internazionali, i diritti di traduzione, gli adattamenti: solamente in Italia si ha a difendersi contro il brigantaggio interno. È difetto della legge? O è debolezza della sua applicazione? Occorre chiedere qualche misura al governo o qualche provvedimento al Parlamento per assicurare la proprietà delle opere dell'ingegno almeno in casa nostra. Codeste sono le questioni pratiche che avrà ad esaminare il prossimo Congresso, formulando alcune proposte concrete. L'opera di questo secondo Congresso potrà non essere vana, se consideriamo i risultati ottenuti mercè il primo, che fu tenuto pure per cura della nostra Associazione due anni fa. Dopo d'allora il governo consentì a ribassare la tassa sulle dichiarazioni, che da 10 lire è discesa a 2. Nella prima convenzione internazionale, che s'ebbe a rinnovare, e fu quella con la Spagna, fu adottata la massima che il nostro Congresso avea invocata, che cioè non occorre fare depositi, dichiarazioni ed altre formalità all'estero, ma basti l'averle compite all'interno, per godere gli stessi diritti di proprietà negli altri paesi. È lecito quindi sperare che anche la nuova riunione potrà ottenere dei risultati pratici. Questo Congresso avrà luogo in Milano il 12 settembre, nella sala della Camera di commercio, gentilmente concessa; continuerà, ove occorra, nei giorni successivi. Tutti gli uomini di lettere, gli editori, gli uomini di legge che fossero studi in argomento, vi sono invitati.

BIBLIOGRAFIA

Gli umanisti e lo studio del latino e del greco nel secolo XV in Italia, di Giovanni Fioretto. — Verona, Carlo Kryser, succ. H. F. Münster, 1881.

Il sig. Fioretto studia con gran cura, si vede, la nostra storia letteraria. Non ha molto egli ha pur pubblicato un altro libro, intitolato: *L'amore nella vita e nella lirica italiana dei primi secoli dopo il mille*, onde appare la sua predilezione per le ricerche, le quali abbiano un intendimento non solo estetico, ma anche, e forse principalmente, morale. Siffatto intendimento si raccoglie anche dal libro del quale oggi facciamo cenno, sebbene l'autore modesto nella prefazione lo dissimuli riferendosi ad un fine meno alto. « Tali « quali sono, egli dice (queste note), le « presento ora ai giovani studenti italiani, « senza pretendere altro di meglio che of« frir loro il modo di conoscere, in poche « pagine, nuovi scrittori e nuove idee, ri« sparmiando tempo e denaro. » Il Fioretto però in sostanza fa, a parer nostro, in modo parziale, quello che il Villari e il Burckhardt hanno fatto con disegno senza fine più largo e più comprensivo, e sotto l'aspetto storico, il primo nella introduzione al primo volume del suo Machiavelli, ed il secondo nella storia della civiltà del secolo del rinascimento. Appunto per questo, uno che leggesse il libro di cui parliamo, senza prima aver letto la prefazione, non potrebbe in verità non chiedere a se stesso: Ma era proprio necessario, o sarà poi utile un tal libro?

L'avvertenza dell'autore, però, con le parole riportate qui sopra, dà la risposta conciliativa nell'umiltà sua, ed il lettore discreto non solo se ne contenta, ma si sente disposto alla lode.

E con questo finiremmo, chè non ci possiamo dilungar molto. Senonchè, per essere del tutto sinceri col sig. Fioretto, gli facciamo ancora un'osservazione: egli tiene per cosa storicamente accertata che « s'in« contrarono, s'intesero e pensarono (in Roma) « Petrarca e Cola di Rienzo. » Ma è proprio così? È proprio dimostrato, sino alla evidenza, che la canzone del Petrarca, *Spirto gentil*, non sia indirizzata al tribuno male avventurato? È ben noto che parecchi letterati, e, con più insistenza di tutti, Salvatore Betti, vogliono quella canzone rivolta ad altri che non sia Cola di Rienzo, e, con maggiore probabilità, a Stefano Colonna. Ma non tutti, insino ad oggi, se ne sono capacitati pienamente, e noi siamo tra i dissenzienti.

Vero è che il Sismondi afferma essere andato coll'ambasciatore dei romani in Avignone col Petrarca nel 1342, vale a dire cinque anni prima che il Rienzo salisse al tribunato: ma una tale circostanza non è messa in sodo con documenti sicuri, ed è perciò ragionevolmente controversa.

Ciò posto, e posto che la detta canzone sia, come noi siamo sempre fermi nel credere, indirizzata al tribuno, questi ed il Petrarca non si conobbero, dacchè il poeta con grande chiarezza canta:

Sopra il monte Tarpeo, canzon, vedrai
Un cavalier che tutta Italia onora,
Pensoso più d'altrui che di sè stesso.
Digli: un che non ti vide ancor da presso
Se non come per fama uom s'innamora,
Dice che Roma ogni ora,
Con gli occhi di dolor bagnati e molli,
Ti chier mercè da tutti sette i colli.

Storia della diplomazia della Corte di Savoia, scritta da Domenico Carutti Vol. IV. 2º periodo 1730-1773 — Roma, Fratelli Bocca, 1880.

Il regno di Carlo Emanuele III cominciò male. Il padre suo, Vittorio Amedeo II, abdicato nel 1730, rivolle il trono nel trentuno, ed a questo fine tentò di promuovere una rivoluzione di palazzo. Il figlio, com'è noto, lo fece arrestare e in prigione egli morì poco tempo appresso, forse non del tutto sano di mente. Lo scandalo era stato grave; e, secondo che osserva l'illustre autore, non furono punto giustificati i severi, odiosi, anzi crudeli provvedimenti presi in questa congiuntura dalla Corte di Torino. Il regno di Carlo Emanuele fu savio, quanto altro mai, e glorioso; unico esempio di valore in tempi paurosi e fiacchi!

Il barone Carutti procede nel racconto con grande larghezza. La sua non è soltanto storia del Piemonte, storia d'un piccolo Stato, ma è storia d'Italia e non di rado diventa storia d'Europa. Imperocchè la posizione politica del Piemonte d'allora era tale, che entrava in tutte le grandi questioni europee. La Corte s'era acquistato, e meritamente, gran fama di solidità: son rimasti celebri i nomi dell'Ormea, dell'Ossorio, del Viry e del Bogino, abilissimi e fortunati statisti; tanto che ciascun potentato studiosamente ne ricercava l'alleanza. Onde l'importanza delle materie contenute nel presente volume non è inferiore al merito dell'autore.

Il quale merito è grandissimo. Lasciamo stare la paziente diligenza nell'esame dei fatti, la dizione svelta e spesso energica, la chiarezza e tutte quelle doti che si possono dire *esteriori* in opere di cotesto genere, e che per sè sole non bastano a rendere grande lo storico. Ognuno sa che queste doti sono più facili assai in chi tratta la storia eroica dei tempi antichi, che in colui che si prende la cura di narrare la storia dei tempi moderni; — storia essenzialmente diplomatica, cioè astratta, e di sua natura monotona. Ma nell'opera del barone Carutti vi è tanta altezza di concetto e verità di rappresentazione e di giudizio che il lettore ne resta colpito.

Una scuola guidata da un ideale antiscientifico ci aveva avvezzi ad altra qualità di storia. I re, tiranni tutti; la religione, ritrovato di pochi furbi diretto a dominare i molti ingenui o mal'accorti, delle forme politiche sola legittima la repubblicana; e questa doversi applicare indistintamente a tutti i popoli di tutti i paesi. Vi era un concetto astratto dell'uomo; un tipo unico; i bisogni, quindi, di cotesto tipo umano, dovevano essere, necessariamente, sempre gli stessi. Ora diversa assai è la filosofia del nostro autore.

Egli, con sommo giudizio, non va a cercare l'unità nelle idee d'una nazione che non aveva ancora la piena coscienza di sè medesima. L'unità, a quei tempi, poteva essere un lontano *desideratum* di poche menti privilegiate; poteva essere eziandio disegno ambizioso di qualche principe; ma il popolo, ma la maggioranza non se la sognava. E dire che c'è stato uno scrittore che credette di ritrovarne traccia persino nell'antichissima guerra sociale!

Nell'opera del barone Carutti è rispettata sempre la verità e realtà del processo storico, la quale sta appunto nel giudicare le persone ed i tempi, tenendo conto delle loro idee e delle loro circostanze. « L'uomo di Stato, egli scrive a pag. 207, provvede al giorno presente, lasciando ai successori la cura di provvedere al domani; ma senza il tempestivo rimedio dell'oggi, non sarebbe fattibile il rimedio futuro. » Ed a pag. 300: « I patimenti della vita allora nell'universale più gravi e frequenti che oggi non sono, non essendo esasperati dai tedii e dai rancori, nè traditi da visioni che inebriano gli animi e poi gli accasciano, non generavano il morbo dell'infelicità morale di cui siamo artefici noi stessi. »

Parole assennate con queste e conformi al vero. E verso la fine: « Nè ci è lecito sentenziare per cattivi tale governo e tale reggimento, quando la società civile, conservando gli ordini descritti, e in essi mantenendosi concorde e quieta, non imputava alla loro congegnatura i patimenti suoi, nè divisavano altri, o ideali e contemplati con invidia. »

Con tutto ciò, egli non è tardo a riconoscere le origini de' tempi nuovi e, per meglio dire, le loro occasioni; egli vede i segni della futura indipendenza nostra fino dal trattato di Aquisgrana (1748) « sebbene non vi si scorga per anco il sentimento dell'unità futura » (p. 320). L'illustre autore non è avverso a vedere nella storia ciò che vi è realmente, ma non è amatore di trovarvi per forza ciò che realmente vi manca.

Abbiamo accennato dianzi alla vivezza della dizione. Eccone qualche esempio: « Era morto Federico Guglielmo I... Niuno conosceva l'animo del giovane successore; frivolo il tenevano e leggero, sapendolo tinto di pece letteraria e filosofica, credendolo dedito agli ozi dilettevoli e dotti, simile al padre nell'amore di un pacifico governo. Era Federico II. » (pag. 151).

L'ammirabile descrizione dell'assalto del Bellino, così finisce: « I nostri soldati acclamarono il re partecipante ai pericoli ed alle fatiche, presente ai combattimenti oscuri fra i monti: i popoli lo salutarono liberatore (p. 212.) » Così descrive il fatto di Balilla: « ... bollirono i petti, le mani agognarono i colpi. Il 5 dicembre al cadere del giorno, gli austriaci trascinavano nel quartiere di Portoria un mortaio a bombe, che sfondò; chiesero aiuto a liberarlo, e la folla non movendosi, i caporali tedeschi alzarono il bastone. Corse un fremito di furore compresso, e un giovinetto, lanciato un ciottolo, percosse uno dei percotitori in fronte. Si scatenò la tempesta, grandinarono i sassi, le soldatesche fuggirono, » (pag. 284 e seg.). Lasciamo da parte la bella descrizione della difesa dell'Assietta (p. 207) e trascriviamo dalla pag. 531 la scultoria pittura dei tempi: « Vedesi amato e temuto il governo, onorata la magistratura, rispettati i pubblici uffiziali, e la gioventù ossequente all'età maggiore; ignota o di pochi l'acre voluttà di abbassare colla calunnia e collo scherno chi siede in alto.... sacro il principio di autorità, non torbide le ambizioni di Stato; profondo il sentimento religioso, non discompagnato dal morale. »

Bellissime sono le descrizioni di caratteri, come quella dell'Ormea; stupendo tutto il capo V del libro XIII.

Abbiamo osservato che l'autore si conserva sempre in una posizione obbiettiva. Infatti, non trova tutto bello e tutto giusto nell'operosità non piccola del governo piemontese. Così, ad esempio, condanna con severe parole l'indegno tradimento del povero Giannone (p. 128). Egli, da uomo politico, non scusa il fatto, ma lo spiega. Disapprova le inutili sevizie contro l'infelice Re Vittorio. E non si chiarisce punto ammiratore di certi ordinamenti che ravvisa stretti e vessatori.

All'editore esprimiamo il voto che voglia adottare nelle stampe la distinzione, generalmente usata in Germania, delle materie in due caratteri: carattere grande e spaziato per le cose più importanti, pei negoziati definitivi; carattere più piccolo e più compatto per le cose secondarie, e pei negoziati che non ebbero seguito alcuno.

NOTIZIE ULTIME

A CHI SI CREDERÀ?

Il *Diritto* ha smentito la notizia che il ministro dell'interno avesse ordinato un'inchiesta per i fatti di Genova.

Ma il corrispondente romano del *Roma* di Napoli, assicura che il *Diritto* ha avuto soverchia fretta di smentire e che invece l'inchiesta è stata ordinata e si farà.

A chi dobbiamo credere? Secondo le nostre informazioni, però, sarebbe nel vero il corrispondente del *Roma*.

I Comizi e la legge delle guarentige

La *Gazzetta ufficiale* di questa sera 20, pubblica la seguente nota:

« Continuando l'agitazione artificialmente promossa in Italia contro la legge delle guarentigie pontificie col mezzo di Comizi popolari, il governo del Re, per dissipare pericolose illusioni ed incertezze, reputa opportuna una franca manifestazione dei suoi pensieri ed intendimenti.

« Fedele ai principii costituzionali, rispetta i diritti di riunione e di petizione garantiti dallo Statuto, e non impedisce nè scioglie le pubbliche adunanze dei cittadini sol perchè si propongano discutere intorno all'influenza di una legge sul pubblico bene, ed alla convenienza di chiederne dal Parlamento la modificazione o la revoca. Ma si crede nel diritto e nell'obbligo di intervenire laddove esse degenerino in fatti dalla legge vietati, ovvero minaccino turbamento dell'ordine pubblico o delle relazioni internazionali.

« Quanto allo scopo della presente agitazione, il governo è fermamente risoluto di circondare, in ogni occasione e con tutti i legittimi mezzi di piena ed efficace tutela, la sicurezza del Sommo Pontefice, e la indipendenza della sua sovranità spirituale, reprimendo ad un tempo le offese all'unità ed alla sovranità nazionale.

« Disapprova e deplora come dannosi ai supremi interessi del paese, i comizi che si succedono, e dichiara che manterrà forza ed autorità alla legge delle guarentigie come legge dello Stato.

« Così operando, non si allontanerà dalle dichiarazioni che alcuni degli attuali ministri già fecero in Parlamento fin dalla discussione della legge stessa, e che ripeterono nel 1876 a nome della Sinistra chiamata al governo della cosa pubblica; che cioè la legge delle guarentigie, benchè di ordine interno, non imposta, nè vincolata a patti internazionali, ma spontanea emanazione della volontà nazionale, nondimeno avrebbe preso posto nel diritto pubblico italiano tra quelle leggi organiche la cui efficacia politica dipende dal credito della loro stabilità, non dall'altrui accettazione o consenso. »

La Regina in Cadore

(Dispaccio particolare dell'*Opinione*)

Auronzo, 20 (ore 12 15 pomeridiane). — S. M. la Regina e S. A. R. il Principe ereditario sono giunti qui oggi alle ore 11 ant. Ebbero una splendida, commovente accoglienza.

S. M. ricevette le rappresentanze nel Municipio; visitò la Chiesa parrocchiale e proseguì per Misurina. Ritornando a Perarolo stasera, godrà lo spettacolo dell'illuminazione dei monti.

DA TUNISI

Ecco i dispacci più recenti comunicati dall'*Agenzia Havas* ai giornali francesi:

Susa, 15 agosto (per battello a vapore sino a Tunisi):

Ieri, verso notte, un tripolino fanatico entrava nella città per la porta dell'ovest, colla sciabola sguainata gridando: *Sched!* cioè *Guerra Santa!* senza che nessun guardiano lo arrestasse.

Egli si precipitò nella bottega d'un maltese e lo assassinò pertandogli sei colpi di sciabola, uno alla gola e quattro al petto; gli tagliò la mano con un sesto colpo.

Questo forsennato si pose quindi ad inseguire un israelita vestito all'europea. A cuni abitanti di Susa, vedendo che l'affare volgeva al tragico, si sono precipitati su di lui, lo disarmarono e lo condussero davanti all'autorità locale che lo fece imprigionare dichiarando ch'era pazzo.

Sembra certo che quell'individuo era stato aizzato dal partito dei fanatici.

La sera stessa dell'assassinio, il viceconsole d'Italia si fece aprire le porte della prigione ed ebbe un lungo colloquio coll'assassino.

Venne aperta una sottoscrizione in favore della vedova della vittima.

Monastir, 15 agosto, sera.

La situazione politica si aggrava nelle nostre vicinanze. Il generale Bacouch non fa assolutamente nulla per ristabilire l'ordine.

Ottocento soldati disertori sono concentrati a Djemal e si preparerebbero a marciare contro il campo tunisino nei dintorni di Kairouan.

Il califfo Mokmone, uomo di rara energia, offriva al generale Baccouch di ristabilire l'ordine a Djemal, dove, oltre ai disertori, si trova il bandito Sandri Ghem, reo di più di venti assassinii, ed il quale taglia tutte le comunicazioni.

Il generale Baccouch rimandò il califfo, dicendo che non poteva assumersi una simile responsabilità.

Si domanda altamente in tutto il Sahel il richiamo di questo governatore, il quale non vuol far nulla, perchè teme sempre la responsabilità.

Mediah, 14 agosto.

In seguito a domanda dell'agente consolare francese, l'ammiraglio Conrad lasciò l'*Alma* davanti alla città. Si temono disordini che potrebbero essere provocati da talune frazioni dei Metellits che fanno causa comune con 700 disertori tunisini rifugiati a Kessourhef ed a Moknis, grandi villaggi situati presso Mediah. I disertori di Mediah ripresero tutti il servizio grazie all'energia del comandante la piazza.

Il telegrafo è interrotto fra Susa e Mediah.

Saïda, 17 agosto.

Una compagnia del genio parte oggi per Mecheria, dove costruirà un ridotto.

Il generale Colonieu è aspettato domani a Saïd, dove troverà gli approvvigionamenti preparati per la sua colonna.

Lo stato sanitario delle truppe è soddisfacente.

Algeri, 17 agosto.

Non è confermata la voce che una banda di ribelli a cavallo abbia fatto delle incursioni sul territorio occupato dalla colonna Duchêne.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 19. — Si ha da Perarolo che S. M. la Regina si recherà domani ad Auronzo e al Lago Mesurina.

S. M. ritornerà la sera a Perarolo.

Genova, 19. — Inchiesta per la marina mercantile. — Nella seduta pomeridiana il senatore Boccardo domanda che la Banca marittima sia sovvenzionata, nonchè nuovi trattati colla Francia a parità di condizioni, e parla, attentamente ascoltato, sulle questioni marittime.

In seguito vengono interrogati i signori Mangini, Nattini, Origlio, Del-Re, Lavarello, De-Barbieri e Sismondo, i quali parlano sulle riduzioni di tasse, sulla riforma delle formalità doganali, sulla semplificazione dei servizi marittimi e su altre questioni inerenti alla marina, opinando che la vela continuerà, e concludendo che si accordino sussidi alla costruzione ed alla navigazione e che si ottenga la parità nei trattati con la Francia. Molti altri consegnano delle memorie.

Stamane il presidente Brioschi ed il senatore Bembo visitarono i lavori del porto. La Commissione recasi a visitare la scuola superiore navale. Domattina parte per Savona.

Napoli, 19. — Stasera è arrivata la fregata austriaca *Arciduca Federico*, proveniente da Messina e comandata dal capitano Beck.

Parigi, 20. — Il manifesto di Gambetta agli elettori del ventesimo circondario dice:

« Sempre avanti senza scosse nè violenze; mai indietro: tale è la vostra divisa e la mia. »

Venezia, 19. — Il *Duilio* e gli altri legni della squadra sono partiti stasera diretti per Porto Corsini e per Gallipoli.

Roma, 20. — La Legazione degli Stati-Uniti in Roma ci comunica il seguente dispaccio del segretario di Stato Blaine alla Legazione di Londra:

Washington, 18 (ore 11 pom.) — Lo stato di Garfield migliora sempre.

Il presidente ha ritenuto e anche digerito nove oncie di cibo liquido.

Ravenna, 20. — Il *Duilio* e gli altri bastimenti della squadra sono giunti stamane innanzi al Porto Corsini. Le autorità e la cittadinanza andranno a riceverli festosamente.

Termini, 20. — Dopo una dimora di una settimana, oggi partirà per Trapani la squadra inglese, composta dell'*Alexandra* (ammiraglia), del *Thunderer*, dell'*Invincible*, del *Temeraire*, del *Superb*, del *Condor*, dell'*Helicon*, del *Cruiser* e del *Cygnet*.

Spezia, 20. — Giunsero da Livorno la fregata *Maria Adelaide* e la corazzata *S. Martino*.

Napoli, 20. — Stamane l'on. ministro della marina, proveniente da Castellammare, si è recato a visitare l'*Italia*.

Londra, 20. — Il *Daily-News* riporta la voce che il commissario inglese e il commissario italiano siano stati catturati, presso il confine dell'Epiro, da briganti i quali chiedono 40 mila lire di riscatto.

La versione del *Times* differisce da quella del *Daily-News*. Il solo commissario inglese sarebbe stato aggredito dai briganti. Dopo un vivo combattimento, nel quale venne ucciso il comandante della scorta turca, i briganti furono respinti.

Lo *Standard* ha da Carlsruhe che la Germania avrebbe l'intenzione di riunire l'Alsazia al granducato di Baden per formare un Regno Renano e di incorporare la Lorena alla Prussia.

Roma, 20. — I telegrammi ieri ricevuti dal commissario italiano per la evacuazione dei territori ceduti alla Grecia non fanno cenno alcuno della aggressione di cui si parla nei telegrammi diretti al *Daily-News* e al *Times*.

Marsiglia, 20. — Il vapore *Général Paoli*, proveniente da Livorno e Bastia, incagliò, nella notte dal 18 al 19, sulla costa delle Isole d'Hyères.

I passeggieri furono trasportati sopra un altro bastimento.

Sperasi di salvare il vapore.

Napoli, 20. — La questura consegnò l'ufficiale russo Gregorieff al comandante della fregata russa. Pare che non sarà dichiarato disertore.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
Rendita italiana 5 0/0	90 10	90 95
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	94 95	94 80
Prestito Romano Blount	93 05	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	—	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. Ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 19 agosto.

Alla nostra Borsa d'oggi si ebbero molti affari. La Rendita pagata da principio 92 45 si spinse subito 92 50 a 92 52 1/2. Il contante fece 92 45.

I Prestiti pontifici anch'essi più trattati. Il Blount 93 15. Rothschild 95 75. Cattolico da 94 90 a 94 85.

Buone transazioni le Azioni Banca Generale da 655 a 654 50 ed in Acqua Marcia da 934 a 932.

Quelle del Banco di Roma si negoziarono da 628 a 626. Il resto ebbe corsi nominali: Gas 932. Condotte 540. Banca Romana 1107.

In ragione i cambi:

Francia 100 12 1/2. Londra 25 33. Oro 20 34. Chèques su Parigi 101 05.

Dopo apertura di Parigi la Rendita chiuse offerta a 92 40 senza affari.

MENTORE.

FIRENZE	19	20
Rendita italiana 5 0/0	92 41 f	92 31 f
Napoleoni d'oro	20 32	20 31 e
Londra 3 mesi	25 32 e	25 36 e
Francia a vista	101 — e	101 15ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	474 — f	474 — f
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	943 1/2 c	941 1/2 f
Azioni Fondiarie	— —	—
Municipio Firenze	— —	—

PARIGI, 20 (ore 3 10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 8[illegible]	87 80
» »	86 27	86 27
» » 5 0/0	1.8 2[illegible]	118 25
Rendita italiana 5 0/0	91 4	91 25
Ferrovie romane	— —	142 —
Obbligazioni romane	— —	377 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 19 1/2
Banca ipotecaria	— —	677 —
Consolidati inglesi	100 5/16	100 5/16
Obbligazioni lombarde	— —	190 —
Cambio sull'Italia	— —	1 3/8
Rendita turca	17 5[illegible]	17 42
Banca di Parigi	1193 —	1195 —
Tunisina	— —	481 —
Egiziano 4 0/0	4.6 —	406 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	102 1/8	102 1/8
Rendita spagnuola esterna	26 7/8	26 5/8
Banca di sconto di Parigi	840 —	840 —
Prestito orientale russo	— —	62 5/8
Rendita austriaca nuova	82 3/8	82 3/8
Argento fino	— —	126 —
Credito fondiario	— —	1645 —
Fondiaria	— —	501 —
Italiana generale	— —	670 —
Ferrovie lombarde	— —	— —

VIENNA	18	19
Lire italiane . . . Fiorini	46 80	46 —
Mobiliare	364 1[illegible]	363 —
Lombarde	140 20	140 25
Banca anglo-austriaca	162 10	163 —
Austriache	368 50	364 75
Banca nazionale	830 —	837
Napoleoni d'oro	9 34 —	9 34 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 50
Cambio sopra Londra	117 50	117 55
Rendita austriaca	78 65	78 65
» » in carta	77 70	77 57
Union-Bank	152 10	152 25
Rendita austr. nuova (oro)	94 25	94 25
Rendita ungherese nuova	117 95	117 90

BERLINO	18	19
Mobiliare	636 50	634 —
Austriache	645 —	645 50
Lombarde	264	259 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35 1/2	20 35 1/2
Rendita italiana	91 90	91 80
Detta (fine mese)	91 60	91 70
Azioni tabacchi	103 —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	18 —	17 93
Prestito russo	94 60	94 60
Prestito russo orientale	62 —	62 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	219 95	219 10

Dopo borsa: Mobiliare 634 —. Austriache 636 —. Lombarde 259 —.

LONDRA	18	19
Cons. inglese	100 3/8 a — —	100 1/4 a — —
Rendita ital.	90 3/8 a — —	90 3/8 a — —
Spagnuolo	26 7/8 a — —	26 3/4 a — —
Turco	17 1/2 a — —	17 3/8 a — —
Egiz. nuovo	79 — a — —	79 1/4 a — —
Ottomano (71)	80 1/2 a — —	79 3/4 a — —
Argento fino	51 1/2 a — —	51 1/2 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Romualdo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

20 Agosto 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Bellano	764,7	1[2 cop	—	26,2	13,7
Domodoss.	760 6	pioggia	—	28,1	17,0
Milano	763,5	tutto cop.	—	27,9	17,4
Venezia	763,5	1[2 cop	tranq.	25,5	19,8
Torino	763,3	1[2 cop.	—	20,3	18,8
Parma	763,5	1[2 cop.	—	29,0	19,0
Modena	763,9	nebbioso	—	23 0	16,6
Genova	763,9	3[4 cop	calmo	17,5	19,8
Pesaro	762,1	1[4 cop.	calmo	25,0	17,3
Porto Maurizio	764,9	caligin.	calmo	25,3	20,1
Firenze	763,8	sereno	—	31,5	18,5
Urbino	—	sereno	—	25,1	20,1
Ancona	762,7	sereno	calmo	24,4	21,5
Livorno	763,8	1[4 cop.	calmo	28,2	18,8
Città Castello	763,4	1[4 cop.	—	32,2	13,4
Camerino	762,4	sereno	—	25,6	19,0
Aquila	764 4	sereno	—	29,9	15,7
Roma	763 9	sereno	—	31,4	18,0
Foggia	763,6	sereno	—	31,0	17,4
Napoli	762 9	sereno	calmo	30,5	22,7
Potenza	764,5	sereno	—	27,6	14,3
Lecce	763,3	sereno	—	28,8	20,8
Cosenza	764,2	sereno	—	30,2	19,3
Cagliari	763,9	sereno	calmo	33,0	20,0
Palermo	764,0	sereno	L. mosso	30,2	19 3
Caltanisset.	764,2	sereno	—	29,9	18,5

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	[illegible]	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuate Porte del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 /0	[illegible]	1 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 20	—

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 3[illegible] seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 20 Agosto

Anfiteatro Umberto I. — Andreina — (ore 6 e 9).

Quirino. — Carlucilla — Ciò che mi piace (Serata d'onore della signorina Vittorina Matis) — (ore 9).

Teatro delle Varietà. — Pulcinella a Venezia — Prima rappresentazione del nuovo ballo e La figlia del diavolo — (ore 6 e 9).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 20a	5 15a	*2 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 2 a	10 30a	*11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	3 25a	*1040p	—	—	—
Napoli	6 a	3 —a	4 10p	335p	*1040p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*1250a	7 35p	8 10p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 10a	*1240p	7 55p	9 20p	—
Bologna-Firenze	5 10a	*2 40p	5 40p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	5 50p	—	—	—
Napoli	3 35a	5 45a	*1 45p	6 50p	10 40p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	6 30	7 40	9 25	10 40	4 15	5 10
Bagni	»	6 31	6 36	. 41	10 25	11 55	5 15	6 10
Tivoli	»	7 05			11 10	12 24	5 50	6 45

		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli		4 55		8 30		12 45	4 40	7 15
Bagni		5 27	7 22	8 55	10 24	1 30	5 15	7 50
Roma		7 23	8 56	10 00	11 22	3 2	7 15	9 55

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. [illegible] 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus

Roma part. 20 ant. — Ciampino » 7 18 » — Marino arr. 7 [illegible] »

Marino part. 6 11 ant. — Ciampino » 6 21 » — Roma arr. 6 45 »

Vinto — Omnibus

Marino part. 3 20 pom. — Ciampino » 5 [illegible] » — Roma arr. 5 57 »

Marino part. 6 42 pom. — Ciampino » 6 54 » — Roma arr. 7 16 »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 108 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceoli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuario - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Museo al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1[2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 3 alle 4 pom ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore [illegible] alle 4 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ad di Piazza, a via del Burro.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, aperta comunica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Gallerie. - Antonini, pi... Colonna e Traiana, Foro Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione Militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comando di stato maggiore generale, via [illegible]niani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceoli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 11

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono.

GRANDE LOTTERIA

DELLA

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

ELENCO DEI PREMI DAL N. 1 AL N. 300

I 5 primi premi compongono un obelisco d'oro massiccio al titolo del marengo, alto circa un metro, divisibile in 5 parti equivalenti ed ognuno dei 5 premi, cioè:

Il 1. premio pesa chilogr. 31,736 ed è del valore reale di L. 100.000
» 2. » » 25,385 » » » 80,000
» 3. » » 19,0[illegible]9 » » » 60.000
» 4. » » 12,693 » » » 40,000
» 5. » » 6,346 » » » 20,000

» 6. **Diadema brillanti** grammi 158 1[4 a diversi usi, cioè spillone, fiori testa. e pendenti.
» 7. **Grande fiore** per testa in brillanti a diversi usi, peso grammi 120 1[4
» 8. **Una locomobile** 10 cavalli nominali, forza corrisp 13 cavalli
» 9. **Marion**, statua di *Franco Jerace*.
» 10. **Lettura d'Amore**, statua di *A. Malfatti*.

11. Stipo in noce intagliato.
12. La schiava denudata, statua. *Bonnategua M.*
13. Cola da Rienzi, statua. *Borghi Ambrogio.*
14. Braccialetto ferro Cavallo zaffiro e brillanti Gr. 24 3[4
15. I modelli dell'artista, statua. *Pagani Luigi.*
16. Orfani di madre, statua. *Pereda Raimondo.*
17. Farfalle, pittura. *Gilardi P. Celestino*
18. Buon giorno, statua. *Trombetta E.*
19. Cavalletta per testa in brillanti gr. 60 1[4.
20. Studio e lavoro, statua. *Zanoni Ugo.*
21. Braccialetto smaltato con brillanti e rose Gr. 94 1[4.
22. Medaglioni a diversi usi in forma di piccione brillanti, Gr. 37 1[10: perle 25 Gr.
23. Carrozza brougham dipintura e Copertura in bleu.
24. Mobile grande in istile gotico ad intarsii.
25. L'Erede, pittura. *Pattini Teofilo.*
26. Braccialetto oro, brillanti, zaffiri e rubini.
27. Amleto « Va a farti Monaca », pittura. *Rinaldi A.*
28. Ottobre, pittura. *Ciardi G.*
29. Pianoforte verticale.
30. Duprè giovanetto, bronzo. *Gallori Emilio.*
31. Cassone intagliato in mosaico di Venezia.
32. Due brillanti del peso di Gr. 24 1[8 montati in orecchini.
33. Un guado pittura. *Gioli F.*
34. La figlia della nutrice, statua. *Villa Ferd.*
35. Una camera da letto completa in legno noce intagliato e inciso.
36. Una cassapanca intagliata, stile 300.
37. Un mobile di noce intagliato.
38. Mobile di noce intagliato uso medagliere.
39. Un lampadario a 12 lumi per gas con putti in bronzo cesellato.
40. Un braccialetto con perle, brillanti gr. 18 1[4 zaffiri e rose.
41. Un paio orecchini brillanti, peso gram. 24 montati in oro.
42. Un servizio completo in bronzo dorato.
43. Uno spillone a fiori per testa con brillanti Gr. 27 7[8 rubini, zaffiri, montati in oro.
44. Stoffa di seta e gallone vellutato per guarnizione.
45. Una carrozza brougham.
46. Quadro a tempra, pittura. *Michetti P.*
47. Riposo al Campo, pittura. *Cosola D.*
48. La povera madre, pittura. *Nono L.*
49. Requies, pittura. *Paietta P.*
50. Il sonno, pittura. *Vannutelli Scipione.*
51. Nota stonata, pittura. *Mantegazza G.*
52. Una carrozza Mylord.
53. Spasso di fanciulli, pittura. *Gliaroni A.*
54. Arabo su cammello bronzo. *Maccagnani A.*
55. Rito funebre in Grecia, pittura. *Mussini G.*
56. Un braccialetto con brillanti.
57. Scrivania, tavolo e quattro scranne in noce intagliati.
58. Ottobre, l'aratura, pittura. *Bartezago E.*
59. Un servizio da tavola in argento.
60. Una via di Milano, pittura. *Rossi L.*
61. Riviera ligure, pittura. *Steffani L.*
62. Partita alla morra, pittura. *Rapetti C.*
63. Un pianoforte a coda.
64. Maria la simpatica, pittura. *Zonn A.*
65. Una libreria, tavolo e sedia in noce intagliati con guarnitura.
66. S. M. Vittorio Emanuele, statua. *Peduzzi. R.*
67. Tavolo a mezzo in legno intagliato e dorato.
68. L'equilibrio, statua. *Ximenes E.*
69. Buffet, credenza e tavolo in rovere ed ogano
70. Una cornice barocca fogliame con putti.
71. Dopo il lavoro, pittura. *Belimbau A.*
72. Una barca uso inglese in mogano con cuscini e remi.
73. Collana, braccialetto, spillone, orecchini in oro, perle e rose.
74. Collier braccialetto, spilloni e pedenti in oro lavorati.
75. Una carrozza mylord a quattro ruote e quattro molle.
76. Fondamento a Chioggia, pittura. *M Bianchi.*
77. Una coppa e bacile sbalzato e cesellato d'arg
78. Giornata fortunata, pittura. *V. Servieri.*
79. Una libreria a scrivania di noce intagliato.
80. L'avaro, pittura. *A. Pietrini.*
81. Pesca galante, bronzo.
82. Un tavolo a muro con specchietto in legno intagliato.
83. L'acquedotto, pittura. *F. Cortese*
84. Abbadia sul lago di Lecco, pittura. *S. Pessa.*
85. Calma, pittura. *A. Campriani.*
86. Schiena di monti, pittura. *S. Brussi.*
87. Mazzini, statua. *Lio Gangeri.*
88. Medaglione a bouquet, fiori con perle e rose
89. Una farfalla, brillanti e zaffiri per medaglione
90. Alla predica, pittura *A Fezzoi.*
91. Medaglione a broche con miniatura, perle brillanti e zaffiri.
92. Una carrozza con scocca in vimini.
93. Taxedium[illegible], pittura. *Formis M.*
94. Un vaso in maiolica con piedestallo ed ornati
95. In attesa della piccola morta, pittura. *Barbieri A*
96. Due lampadari in vetro.
97. Uno stipo in legno nero e avorio con pietre.
98. Al fonte, pittura. *Ripari A.*
99. Due porta-vasi grandi con figura ed aquila in legno verniciato.
100. Uno scrittoio in ebano, avorio e pietre.
101. Uno scrittoio in ebano, avorio e pietre.
102. Stoffa chapa cardinal con bordura vellutata
103. Due letti gemelli in bronzo.
104. Baccante, statua. *Vimercati.*
105. Una culla di legno intagliato con dorature e arazzi.
106. Politica in convento, pittura. *Verni.*
107. Collier, braccialetto e pendenti con perline
108. Al sole, pittura *Maria Bergher.*
109. Una carrozza, due de dame.
110. Scogliera, pittura, *Arendano.*
111. Uno stipo di noce con intagli.
112. L'ultimo ricordo di famiglia, pittura. *Da Molin.*
113. Trastulli ed ammonizioni, pittura, *G. Zannoni.*
114. Un servizio da caffè in argento.
115. Mandolinata, pittura, *Venturi.*
116. Mobile dorato con specchio.
117. Manzoni, statua, *Barzaghi.*
118. Una tavoletta in noce intagliata e lastra di marmo.
119. Un abito nero, seta a due usi.
120. Coppa d'argento sbalzata, stile 500.
121. Mendicante, pittura, *Rondanini.*
122. Un tavolo a muro con figura e un putto porta-lume.
123. Un remontoir d'oro in forma di croce.
124. Una cornice intagliata con putti.
125. Torrente presso Alagna, pittura, *Bisi.*
126. Un letto in rame bianco a due posti.
127. La porta dell'Harem, pittura. *Previati G.*
128. Credenza grande di noce intarsiata.
129. Un lampadario a 30 fiamme, stile rinascimento.
130. Secretaire in noce con intagli.
131. Una carrozza « americaine ».
132. Un cassapanco a letto in noce con copertura di panno.
133. Il tramonto, pittura, *Bologna.*
134. Armadietto in legno nero con cristalli e intarsi in avorio.
135. Lydia, pittura, *Spinetti.*
136. Una scrivania in ebano e tartaruga.
137. Treno ferroviario, pittura. *Rebecca.*
138. Braccialetto d'oro con occhi di gatto e diamanti
139. Fuga annunciata, pittura. *Montecerda.*
140. Lampadario intagliato in noce e lumeggiato in oro.
141. Sorrisi di primavera, pittura. *Faccioli.*
142. Coperto di tavola (Sorrento) intarsiato.
143. Negro, pittura. *Didioni.*
144. Cofanetto in noce scolpito.
145. Scarica della neve, pittura, *Dovera.*
146. Braccialetto in oro con perle e brillanti.
147. La Brianzola, statua, *Bezzola.*
148. Marinaio, statua, *Braggi.*
149. Busto di S. M. in bronzo, grande al vero.
150. Autunno, pittura, *Pizzi.*
151. Un tavolo-scrivania in legno noce d'India.
152. Stoffa cremisi seta con passamanteria.
153. La stalla, pittura. *Puricelli G.*
154. Un piatto dipinto, Amore e Psiche.
155. Un paio finimenti da cavallo di lusso.
156. La Senna a Marly, *De Tivoli.*
157. Lampadario a 12 bracci in vetro e spruzzature d'oro.
158. Tranquillità, pittura, *Pollonera.*
159. Stipo in noce con intagli a macchina.
160. Il mio studio, acquerelli, *Bignoli.*
161. Braccialetto collier, spilloni e pendenti, oro e perle.
162. Servizio da caffè completo, guilloché, metallo argentato.
163. Nel bosco, acquerelli, *Carlandi.*
164. Una bugia argento cesellato e ferro agemmato in oro.
165. Collana e orecchini d'oro, stile pompeiano con pietre dure incise.
166. Idillio campestre, acquerelli. *Cipriani.*
167. Un lampadario in vetro di Murano.
168. Uno scrittoio in noce intagliato.
169. Una libreria in noce intagliata.
170. Uno specchio grande di vetro e mosaico
171. Tavolo in ebano intagliato ad uso giardiniera.
172. Un orologio a saponetta d'oro (Italia).
173. Stipo in ebano e avorio con lavori in pietra dura.
174. Uno stipetto in ebano con ornati intagliati in avorio.
175. Uno specchio con putti e ornati incisi.
176. Calma, marina, pittura, *Guzzo.*
177. Pendola stile Luigi XVI, bronzo cesellato pulito.
178. Paesaggio a Napoli, pittura, *Renzo Ciro.*
179. Due statuette equestri in bronzo.
180. Ninetta, pittura, *E. Lesorati.*
181. Un elmo in ferro cesellato.
182. Tramonto, pittura, *R. Zennero.*
183. Cornice bronzo con ritratto di Manzoni.
184. Illusa, pittura. *F. Brambilla.*
185. Cornice in noce intagliata.
186. Studio dal vero, pittura, *E. Gola.*
187. Una cassetta intarsiata in ebano e avorio.
188. L'arrivo del battello, pittura, *P. Sala.*
189. Tappeto in un pezzo di lana della superficie di 68 m. q.
190. La preghiera della sera, pittura, *Ricci.*
191. Una cornice intagliata.
192. Alla frutta, pittura, *Sanquirico.*
193. Harmonium in palissandro
194. Bosco, pittura. *G. B. Ferrari.*
195. Luna di miele, pittura, *Campi.*
196. Tavolo intagliato con schiavo e aquila.
197. Viale Principe Amedeo a Firenze, pittura. *G. Fattori*
198. Album in tartaruga con bassorilievi.
199. Studio dal vero, pittura, *L. Bazzaro.*
200. Una pelliccia di volpe argentata, per carrozza.
201. Un tripode in bronzo e due vasi cesellati.
202. Bosco, pittura, Ferrari G. B.
203. Un Harmonium in legno palissandro.
204. Luna di miele, pittura, Campi.
205. Tavolo intagliato con schiavo ed aquila.
206. Viale principe Amedeo a Firenze, pittura, Fattori G.
207. Album in tartaruga con bassirilievi.
208. Studio dal vero, pittura, Bazzaro L.
209. Una pelliccia di volpe per carrozza.
210. Natura morta, pittura, Rucchi E.
211. Tavolo grande di legno nero intagliato.
212. Gli iconoclasti, pittura, Raimondi L.
213. Un anello d'oro con brillanti e rubini
214. Un abito seta vieille or con passamanterie
215. Momento di buon umore, pittura, Ribossi R.
216. Una collana con fornitura intiera in granata
217. Medaglione oro giallo con ametiste in stile etrusco.
218. Medaglione in argento, oro, brillanti a rose.
219. Ritratto di S. M. la Regina, acquerello, Sartori.
220. Libreria intarsiata in nero e avorio.
221. Una collana ambra orientale.
222. Un braccialetto con miniature, amorini, diamanti e zaffiri.
223. Un fucile damasco a percussione centrale.
224. Spilla ferro cavallo, zaffiri e brillanti.
225. Coro Chiesa dei Frari a Venezia, pittura. Rosa
226. Velluto cremisi metri 16.
227. Cornice di noce intagliato con fondo dorato.
228. Porta Santa Maria a Leonessa, acquerello, Colomba.
229. Raccolta di volumi edizione diamante, in apposita cassetta legno noce.
230. Colla nonna, pittura, Pallavera.
231. Un calamaio agemínato.
232. Quattro sedie, due poltrone di legno nero coperte in pelle, imitazione antica.
233. Un servizio da tavola in argento uso Cristofle.
234. Una cassa forte in ferro.
235. Marcellina, pittura, Feragutti.
236. Tavolo in legno con dorature, sostenuto da mori.
237. Due letti in ferro.
238. Metri 50 stoffa egiziana.
239. Augusta testa, pittura, Marchesini.
240. Una scatola uso Capodimonte, manifattura Ginori.
241. Villaggio arabo, pittura, Dell'Orto.
242. Un anello d'oro con perle e brillanti.
243. Dopo la caccia, pittura, Borlando.
244. Un vaso di maiolica, uso Pesaro.
245. Un fazzoletto pizzo, punto alençon.
246. Lo spazzacamino, pittura, Ziagoni.
247. Una scatola ottagona in mosaico ed ebano.
248. Cesellatore arabo, pittura, Mariani P.
249. Stipo d'ebano e mosaico.
250. Due candelabri con moretti.
251. Un lampadario in vetro di Murano.
252. Tavolo a muro con specchiera dorata.
253. La carta d'Italia del Cherubini e mappamondo.
254. Bassorilievo per coperta d'album.
255. Sacro standard federato con necessaire in argento e avorio.
256. Una scrivania in noce d'India a varii tiretti.
257. Tavolo in mosaico con uccelli e fiori in oro
258. Due mensole con putti in legno bianco.
259. Porta-ritratti in noce intarsiato madreperla e avorio.
260. Quiete, pittura, Fragiacomo.
261. Metri 22 stoffa di seta per abito, operata a rose.
262. 4 sedie e due panche in legno noce intagliate.
263. Braccialetto, spillone ed orecchini a oro rosso a nodi.
264. Un rimprovero, scultura, Mazzucchelli.
265. Bottiglia in vetro rosso montata in bronzo.
266. Un tavolo in mosaico con sostegno in oro.
267. Tappezzeria bouquets cretonne vellutata.
268. Un corredo in tartaruga contenente ombrello, ombrellino e ventaglio.
269. Oggetti diversi in legno tornito, come tavoli, sedie, port'abiti, ecc.
270. Un calice a piedestallo argento cesellato.
271. Papa Gennaro - Una tazza, un piattino e cucchiaino per brodo, in argento cesellato.
272. Cornice in ebano e avorio.
273. Uno scialle a punto ricamato a bouquets.
274. Una stufa in maiolica con setture uso [illegible] marriche e guarniture in metallo nichelato.
275. Uno stiletto scolpito in avorio.
276. Un tavolo in legno dorato sostenuto da putti con delfino.
277. Braccialetto oro a mosaico lupa.
278. Servizio di cristallo a 1[2 uovo scannellato fino.
279. Braccialetto d'oro etrusco con iscrizione « Roma ».
280. Baule da viaggio per signora con copertura in corda e bambou.
281. Un servizio da thè per 2 persone, decoro rocco.
282. Raccolta di opere della Biblioteca Tecnica.
283. Tempio di Minerva, pittura, Fatti.
284. Una giardiniera con putti in terra cotta.
285. Prigioni d'Annecy, pittura, Canova.
286. Tavolino con ghirlanda a piede dorato.
287. Manovra di cavalleria, pittura, E. Sartori.
288. Tavolo a muro con specchiera in legno dorato.
289. L'ora del beveraggio, pittura.
290. Una cornice dorata con specchio.
291. Dopo il tramonto, pittura, Tommasi.
292. Uno specchio ottagono stile Murano.
293. Fiume Bogo, pittura, Marzorati
294. Uno stipetto a cassetti in ebano mosaico.
295. Fuori grotta, pittura, Quarnati G.
296. Raccolta di 25 opere classiche moderne, Treves Fratelli.
297. La ciociarola, pittura, Capra.
298. Un lampadone in ghisa stile fiorentino.
299. Valentina, pittura, Cagnoni.
300. Un tavolo in mosaico con magnolie.

Fra giorni seguirà la classificazione degli altri premi già acquistati dalla Commissione delegata per l'acquisto e sarà immediatamente pubblicato l'elenco ufficiale completo di tutti i premi.

Prezzo d'ogni biglietto Lire UNA.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Roma presso l'amministrazione del *Popolo Romano*, via delle Coppelle, N. 35.